Gruppo IFIGEST

Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019

(con relativa relazione della società di revisione)

KPMG S.p.A.

13 maggio 2020

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI
Telefono +39 055 213391
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

Agli Azionisti della
Banca IFIGEST S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo IFIGEST (nel seguito anche il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo IFIGEST al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca IFIGEST S.p.A. (nel seguito anche la "Società") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Rilevazione delle commissioni attive inerenti al servizio d'investimento "gestione di portafogli individuali"

Nota integrativa:

Parte A – Politiche contabili;

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Altre informazioni;

Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 2.

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
La gestione di servizi di investimento per clientela privata e istituzionale, con particolare riferimento alla "gestione di portafogli individuali", rappresenta la principale attività della Capogruppo. Le commissioni inerenti al servizio d'investimento "gestione di portafogli individuali" ammontano ad Euro 22,0 milioni al 31 dicembre 2019, pari a circa il 47% del totale delle commissioni attive rilevate nel bilancio consolidato 2019, e si riferiscono a patrimoni in gestione per €1.912 milioni alla data di bilancio. Tali commissioni di gestione vengono determinate secondo le molteplici modalità previste nei relativi contratti sottoscritti con la clientela e si basano sul patrimonio gestito del cliente e, laddove ricorrano i presupposti, sul raggiungimento di determinate soglie di *performance*. La determinazione di tali commissioni richiede l'effettuazione di calcoli, talvolta complessi, che considerano sia informazioni interne, legate alle masse in gestione, sia informazioni esterne, relative ai prezzi dei parametri di mercato presi come riferimento per la misurazione della *performance*. Per tali ragioni, considerazione della loro rilevanza sul conto economico del Gruppo, abbiamo considerato la rilevazione delle commissioni attive inerenti al servizio d'investimento "gestione di portafogli individuali" un aspetto chiave dell'attività di revisione.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo con riferimento al calcolo e alla rilevazione contabile delle commissioni attive, con particolar riferimento a quelle inerenti al servizio d'investimento "gestione di portafogli individuali"; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti; — la selezione di un campione di contratti al fine di verificare l'accuratezza del calcolo delle commissioni attive sulla base della relativa documentazione di supporto e dei parametri di mercato rilevanti; — l'invio della lettera di conferma ad un campione di clienti, al fine di verificare l'esistenza dei relativi mandati; — lo svolgimento di procedure di analisi comparativa con riferimento alla voce "commissioni attive" del conto economico, sia in relazione all'esercizio precedente che in considerazione delle previsioni interne della società, discutendo le variazioni maggiormente significative con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle commissioni attive.

Altri aspetti – Informazioni comparative

Il bilancio consolidato del Gruppo IFIGEST per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 12 aprile 2019, ha espresso un giudizio senza rilievi su tale bilancio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca IFIGEST S.p.A. per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Banca IFIGEST S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

— abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di

non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

— abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;

— abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

— siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;

— abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;

— abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca IFIGEST S.p.A. ci ha conferito in data 9 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca IFIGEST S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo IFIGEST al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo IFIGEST al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo IFIGEST al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 13 maggio 2020

KPMG S.p.A.

Andrea Rossi
Socio

Banca IFIGEST S.p.A.

(Capogruppo del Gruppo Bancario IFIGEST)

Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2019

del "Gruppo IFIGEST"

RELAZIONE SULLA GESTIONE 3

Composizione del Gruppo Bancario 3

Altre imprese incluse nel consolidamento 3

Partecipazioni non incluse nel consolidamento integrale 3

Contesto economico generale ed andamento della gestione 3

Lo scenario macroenomico 5

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e prevedibile evoluzione della gestione 9

Continuità aziendale, rischi finanziari, incertezza nell'utilizzo delle stime e riduzione di valore delle attività 11

PROSPETTI CONTABILI CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2019 12

Stato Patrimoniale Consolidato 13

Conto Economico Consolidato 14

Prospetto Della Redditivita' Consolidata Complessiva 15

Prospetto Delle Variazioni Del Patrimonio Netto Consolidato 16

Rendiconto Finanziario Consolidato 17

NOTA INTEGRATIVA 18

Parte A – Politiche contabili 18

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato 47

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato 69

Parte D – Redditività consolidata complessiva 78

Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura 79

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato 110

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 116

Parte H – Operazioni con parti correlate 116

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 119

Parte M – Informativa sul leasing 119

Relazione sulla gestione

Signori Azionisti,

la Vostra Società in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario IFIGEST è tenuta a redigere il bilancio consolidato secondo il disposto del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 che ha recepito i principi contabili internazionali (IAS/IFRS) nel nostro ordinamento e delle istruzioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 262/2005 e successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015, del 22 dicembre 2017 e del 30 novembre 2018.

Composizione del Gruppo Bancario

Le aziende, consolidate con il metodo integrale, sono quelle che compongono il Gruppo Bancario IFIGEST di seguito dettagliate:

Capogruppo:
Banca IFIGEST S.p.A. – Firenze

Altre società del Gruppo:
Soprarno SGR S.p.A. – Firenze
S.E.V.I.A.N. S.r.l. – Firenze
Mozzon S.r.l. – Firenze

La Capogruppo detiene il 57% del capitale sociale di S.E.V.I.A.N. S.r.l., l'81,5% del capitale sociale di Soprarno SGR S.p.A. ed il 100% del capitale sociale della società immobiliare Mozzon S.r.l. a partire dal 3 maggio 2018 in seguito all'acquisizione avvenuta in tale data.

Altre imprese incluse nel consolidamento

Risulta consolidata con il metodo integrale anche la società Fundstore.it S.r.l., non appartenente al Gruppo Bancario, in quanto in relazione alla composizione del Consiglio di Amministrazione si è configurato il controllo della società stessa. Alla data del 31 dicembre 2018 Banca IFIGEST S.p.A. detiene una partecipazione pari al 50% del capitale di Fundstore.it S.r.l..

Partecipazioni non incluse nel consolidamento integrale

Alla data del 31 dicembre 2019 non risultano partecipazioni consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Contesto economico generale ed andamento della gestione

L'anno 2019 è stato un anno sostanzialmente antitetico rispetto al 2018, con rendimenti positivi su tutte le asset class e con risultati che hanno sostanzialmente compensato quelli dell'anno precedente; a differenza dello scorso esercizio, un contesto di mercato favorevole ha intatti favorito la dinamica della crescita ed ha consentito il conseguimento di un risultato economico decisamente positivo.

Il Gruppo Ifigest ha chiuso l'esercizio 2019 con un utile netto pari a 4,323 milioni di Euro a fronte di un risultato di 0,267 milioni di Euro registrato nel 2018; il patrimonio netto si è conseguentemente incrementato da 44,259 a 50,102 milioni di Euro.
In linea con le previsioni di budget, gli Asset Under Management hanno infatti fatto registrare una crescita nell'ordine del 9%, superando la soglia dei 3 miliardi di Euro.

A livello di confronto con il mercato nazionale, secondo i dati pubblicati da Assogestioni a fine anno 2019, il risparmio gestito è cresciuto dell'11,9% sugli strumenti di risparmio collettivo, mentre la quota relativa alle gestioni di portafoglio retail è cresciuta del 9%.
Considerando che l'effetto mercato è stimato mediamente nell'intorno del 10%, la tendenza indicativa della raccolta net new cash, sia in Italia che in Europa, si è quindi confermata decisamente contenuta.
Questo trend di raccolta, che potrebbe configurarsi come "new normal" per l'industria del risparmio gestito, con i tassi di interesse intorno e sotto lo zero, evidenzia che molti investitori manifestano scarsa propensione al rischio, con la percentuale di liquidità depositata sui conti correnti che è salita stabilmente intorno a un terzo dei portafogli finanziari.

Anche il risultato del Gruppo Ifigest, pur registrando una raccolta netta positiva su tutti i servizi di investimento, ha risentito positivamente dell'effetto "mercato" che, a differenza dello scorso anno, ha supportato la crescita delle commissioni attive e del margine di intermediazione.
Andando ad esaminare la dinamica degli AUM riferibili ai vari servizi di investimento, la crescita delle gestioni individuali è passata da 2.170 milioni di Euro a 2.436 milioni di Euro, con un incremento leggermente superiore al 12%.
La massa dei titoli amministrati è passata da 573 milioni di Euro a 638 milioni di Euro, tale incremento è riferito quasi esclusivamente alla controllata S.E.V.I.A.N Srl in quanto le masse della controllata ammontano a 355,6 mln di Euro al 31 dicembre 2019 mentre nel precedente esercizio ammontavano ad Euro 299,3 milioni.
Gli strumenti finanziari oggetto di collocamento, OICR e polizze, hanno registrato un incremento di 70 milioni, passando da 470 milioni a 540 milioni di Euro (+14%). La raccolta effettuata dalla Banca include il collocamento tramite la piattaforma online Fundstore.it.
Per quanto riguarda la gestione collettiva, attività svolta esclusivamente dalla controllata SOPRARNO SGR, le masse passano da 484 milioni di euro a 560,6 milioni nel 2019, con un incremeto del 16%.

La raccolta diretta relativa ai conti correnti ordinari, passata da 450 a 498 milioni di Euro, è cresciuta del 10%; gli affidamenti, pressochè integralmente assistiti da garanzia reale, hanno confermato una logica di complementarietà rispetto al "core business", passando da 163 a 170 mln di Euro.
Anche per l'esercizio 2019 il bilancio consolidato presenta una redditività positiva per tutte le principali voci del conto economico, ancorché il contributo delle commissioni di performance sia stato determinante per il raggiungimento del risultato conseguito.

A livello di singole voci, il margine di interesse ha garantito un contributo di 3,5 milioni di Euro, i ricavi da negoziazione titoli sono risalti ad 1,5 milioni di Euro, le commissioni attive da servizi di investimento, grazie anche al decisivo apporto delle performance fee (8,7 milioni di Euro) hanno registrato una buona crescita, passando da 39,4 a 46,9 milioni di Euro (+19%); le spese commerciali ed amministrative si sono invece incrementate in misura relativamente minore (+7%), passando da 33,9 a 36,5 milioni di Euro.
Per quanto riguarda le aspettative per il 2020, i principali analisti erano concordi su un tasso di crescita dell'economia globale moderatamente positivo, con maggiori consensi su un possibile graduale miglioramento nella seconda parte dell'anno.
Per quanto ovvio, l'espandersi della epidemia "COVID 19" nel corso degli ultimi mesi sta sostanzialmente azzerando tutte le previsioni espresse fino alla fine di gennaio. Siamo di fronte ad un fenomeno evidentemente non preventivabile che, in virtù della globalizzazione, sta trascinando al ribasso le economie ed i mercati finanziari di tutte le aree del mondo.

Lo scenario macroenomico

Malgrado un rallentamento del tasso di crescita dell'economia mondiale, nel corso dell'anno 2019 i mercati finanziari hanno beneficiato di alcuni fattori che hanno favorito risultati molto positivi su tutte le principali classi di investimento.
Nel 2018 i fattori che avevano maggiormente pesato sulle prospettive economiche e che avevano penalizzato l'andamento dei mercati finanziari erano stati principalmente tre:
La guerra dei dazi tra Usa e Cina
La politica monetaria della Federal Reserve, orientata verso una normalizzazione dei tassi d'interesse negli USA
Le incertezze sul processo di uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea
Nel corso del 2019, nonostante che le economie occidentali non siano state particolarmente brillanti, questi fattori di incertezza sono gradualmente venuti meno, creando le condizioni per un maggiore ottimismo (a volte persino eccessivo) degli operatori finanziari.
In primis la Federal Reserve, nel corso del primo trimestre dell'anno, ha completamente ribaltato la propria politica monetaria: oltre ad aver interrotto il processo di rialzo dei tassi, ha man mano ripreso le politiche di sostegno all'economia americana, con tre tagli dei tassi d'interesse e con un ulteriore programma di acquisto di titoli di stato.
Il cambiamento di politica monetaria ha sostenuto l'andamento sia dei mercati obbligazionari, sia di molti settori azionari (in particolare dei settori difensivi), sia di alcuni settori che quotano a livelli di valutazione molto elevati risentendo positivamente del ribasso dei tassi d'interesse (tecnologia in particolare).
Nel secondo semestre gli USA e la Cina si sono gradualmente riavvicinate raggiungendo un primo accordo sui dazi commerciali, contenendo l'aumento delle tariffe solo ad alcune limitate aree merceologiche che non hanno un impatto rilevante sull'economia di entrambi i paesi.
L'impressione comune ritiene che Trump abbia cercato di siglare una tregua proprio per potersi concentrare sulla campagna elettorale e presentare agli elettori un andamento economico e borsistico molto positivo e quindi in grado di favorire la rielezione.
Infine, dopo quasi quattro anni di trattative e di ricerca di compromessi, con le elezioni di dicembre si è raggiunta una consolidata maggioranza parlamentare in Gran Bretagna con la vittoria dei Conservatori guidati da Boris Johnson. Con tale risultato, nel corso del 2020, si implementerà l'accordo di uscita dall'Unione Europea e ciò ha fatto chiarezza sui mercati finanziari.
Nel corso del 2019 è importante rilevare che l'economia americana, malgrado il sostegno di politiche fiscali e monetarie estremamente espansive, è comunque cresciuta meno delle attese; il rallentamento è dovuto non solo all'incertezza relativa ai rapporti con la Cina e l'Unione europea, che ha frenato gli investimenti del settore manifatturiero, ma anche a fattori specifici come, ad esempio, la debolezza di Boeing a seguito degli incidenti che hanno coinvolto i 737-max, con conseguente blocco delle consegne nel 2019 e con un effetto negativo sulla catena dei fornitori.
Anche l'economia europea, nel corso del 2019, ha visto man mano diminuire le aspettative di inizio anno, con le previsioni di crescita che si sono gradualmente ridimensionate; l'economia tedesca, fortemente esposta ai settori industriali (auto, chimica, automazione industriale) ha registrato una crescita del PIL contenuta e inferiore ai livelli degli ultimi anni.
L'economia francese ha evidenziato una minore vivacità, con le tensioni sociali interne che si sono aggiunte alle tensioni commerciali globali; in particolare, prima le proteste dei "gilet gialli", poi quelle contro la riforma delle pensioni, hanno inciso sui consumi e sulla attività commerciale domestica.
L'incertezza legata al processo di uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea ha pesato sull'andamento dell'economia inglese; l'andamento dei consumi, anche dovuto all'indebolimento della sterlina, ha influenzato significativamente i consumi, ed in particolare, il settore retail.
Per quanto riguarda le economie emergenti il 2019 può essere considerato un anno di transizione; in Asia le forti proteste hanno penalizzato l'economia di Hong Kong, mentre i paesi limitrofi hanno beneficiato della maggiore fiducia nella ripresa dell'economia cinese. In America Latina il Brasile è uscito dalla fase di prolungata stagnazione degli ultimi anni, mentre rimane problematica la situazione di alcuni paesi come

Argentina e Venezuela. Permangono tensioni in Medio Oriente, in particolare in Iran, in Libia ed in Iraq; oltre a fattori endogeni, potrebbero riflettersi nell'andamento del prezzo del petrolio.

L'economia italiana

Per quanto riguarda l'Italia, il 2019 è stato un anno complesso da analizzare. Da un punto di vista economico, l'Italia ha risentito del rallentamento dell'industria tradizionale, non beneficiando della crescita di altri settori, come ad esempio nel settore tecnologico (dove l'Italia non ha aziende con dimensioni globali). Il rallentamento industriale ha avuto un impatto significativo sul PIL che s'è attestato su livelli molto contenuti e inferiori alla media degli altri paesi europei.
Da un punto di vista politico, nel corso dell'estate si è assistito ad un avvicendamento molto controverso con la creazione di un nuovo Governo; l'effetto economico più rilevante lo si è riscontrato nel cambiamento di approccio dell'Unione Europea nei confronti dell'Italia. Con il cambio di maggioranza si è approvata una Legge di Bilancio che ha scongiurato l'aumento dell'IVA e che, pur con una stima ottimistica della voce entrate, ha ottenuto l'approvazione della Commissione Europea.

I mercati finanziari

Nel corso del 2019 l'andamento dei mercati è stato molto positivo, soprattutto nella seconda parte dell'anno.
Il settore tecnologico ha ottenuto performance rilevanti, anche se la crescita degli utili è stata in questo caso inferiore agli anni precedenti; in questo settore si rilevano valutazioni molto generose che incorporano prospettive di crescita di lungo termine. Il mercato azionario italiano, beneficiando anche del contesto internazionale favorevole, ha ottenuto rendimenti estremamente positivi.
Anche il mercato obbligazionario si è rasserenato, trainato dal sostegno della BCE che ha ripreso l'attività di sostegno monetario sia attraverso un'ulteriore riduzione dei tassi d'interesse, sia riprendendo il cosiddetto quantitative easing (cioè l'attività di acquisto di titoli di stato dei paesi dell'Unione) che era stato interrotto solamente pochi mesi prima.
In particolare, in Europa i rendimenti dei titoli governativi hanno raggiunto nel corso del primo semestre nuovi livelli record. I titoli di stato di paesi come Spagna e Portogallo hanno raggiunto livelli prossimi allo zero. Anche la Grecia ha visto ridursi significativamente i rendimenti su tutta la curva obbligazionaria.

Per quanto riguarda l'Italia, i titoli di stato hanno beneficiato del contesto globale anche se rimangano su rendimenti più elevati rispetto agli altri Paesi. Per quanto riguarda le obbligazioni corporate vi è stata una forte riduzione degli spread nei confronti dei titoli governativi, soprattutto nella componente "investment grade" dove si sono concentrati gli acquisti degli investitori.
Per quando riguarda l'andamento delle principali valute si rileva come nel corso del 2019 il dollaro abbia mantenuto delle quotazioni elevate, principalmente per il miglior andamento dell'economia americana e per il fatto di continuare ad essere la valuta di riferimento a livello globale. Il franco svizzero si è rivalutato sensibilmente grazie al forte surplus nella bilancia commerciale elvetica che lo rende una valuta strutturalmente forte, mentre la sterlina si è mossa principalmente sulle notizie provenienti dal tema Brexit.

Il sistema bancario

Nell'anno 2019, la diminuzione degli investimenti nel mondo industriale si è riflessa sul sistema bancario attraverso un rallentamento dell'attività di impiego, mentre si è ulteriormente consolidato il miglioramento della qualità del credito, cresciuto su forme di raccolta meno rischiose anche se caratterizzate da una minor remunerazione. Sulla base delle prime stime pubblicate dall'ABI, la dinamica tendenziale della raccolta diretta delle banche in Italia (depositi di residenti e obbligazioni) è risultata positiva e prossima al +5%. Sulla base delle ultime pubblicazioni di Banca d'Italia, a fronte di una stabilizzazione della raccolta obbligazionaria, rimasta sostanzialmente invariata dopo una diminuzione del -12,3% nell'anno 2018, l'aggregato dei depositi ha registrato un sensibile incremento sui conti correnti (+9,8% nei dodici mesi). Per quanto attiene i prestiti a residenti appartenenti al settore privato, rimasti pressochè invariati su base annua, si è registrata una crescita della componente mutui destinati

all'acquisto di abitazioni (+2,5%). I prestiti alle imprese (-1,9%), nonostante tassi di interesse ai minimi storici, risentono di un andamento tendenziale condizionato dalla diminuzione degli investimenti e da un ciclo economico tendenzialmente negativo. Sotto il profilo della rischiosità, la qualità degli attivi appare in deciso miglioramento, con le sofferenze nette, pari a 29,6 miliardi, diminuite del 22,7% su base annua.

Il risparmio gestito

In base ai dati riportati da Assogestioni, Il risparmio gestito chiude l'anno 2019 con una raccolta globale netta di 73,51 miliardi; il risultato è stato ottenuto in buona parte dalle gestioni di prodotti previdenziali ed assicurativi, che hanno registrato un incremento di 66,63 miliardi, mentre i fondi comuni aperti presentano un saldo net new cash di soli 3,78 miliardi. Secondo le stime di Assogestioni, a pesare è stata la concorrenza dei prodotti passivi come gli Etf, oltre alla sensibilità dei risparmiatori verso le commissioni, accentuata dalla pubblicazione dei nuovi prospetti Mifid II. Andando a scomporre ulteriormente il dato di crescita, nel corso del 2019 viene inoltre evidenziata una operazione straordinaria posta in essere da Poste Italiane per un valore di circa 53 miliardi; al netto dell'incremento di Poste Italiane, il bilancio annuale dell'industria del risparmio gestito sarebbe, perciò, limitato a circa 20 miliardi. Beneficiando di un effetto mercato positivo, il patrimonio gestito è salito ai massimi storici, a 2.288 miliardi, di cui, 1.063 miliardi di fondi comuni aperti. Quanto alle singole categorie dei fondi aperti, nonostante un mercato positivo, sono diminuiti i comparti azionari (-3,36 miliardi) e flessibili (-11 miliardi); in controtendenza i comparti obbligazionari (+13,58 miliardi) ed i monetari (979 milioni). Per quanto riguarda le gestioni patrimoniali retail, principale segmento di mercato di riferimento per Banca Ifigest, il patrimonio complessivo è salito proporzionalmente all'andamento dei mercati, da 125 a 137 miliardi di Euro, con una raccolta netta limitata a 1,09 miliardi di Euro.

Le previsioni per il 2020

Per quanto riguarda le aspettative per il 2020, riteniamo che il tasso di crescita dell'economia globale pubblicati dai vari analisti (mediamente tra il +2 e il +3%) siano oramai totalmente privi di significato. L'espandersi della epidemia "COVID 19", in particolare dalla prima decade del mese di marzo, si sta sempre più confermando come fenomeno evidentemente non preventivabile che porrà forti pressioni al ribasso sullo sviluppo delle economie e del tasso di crescita del GDP in tutte le aeree geografiche. L'economia mondiale, secondo il FMI, diminuirà del 3% nell'anno 2020, con una ripresa nell'anno 2021 ancora molto difficile da prevedere. Le implicazioni di medio e lungo termine sono molto incerte e, al momento, l'evolversi dell'emergenza può essere visto sotto due aspetti: la crisi sanitaria e gli interventi pubblici a sostegno dell'economia. Sul primo punto stanno uscendo dei dati incoraggianti per quello che riguarda le curve di contagio ma è evidente che le misure di lockdown, se pur efficaci, servono solo a prendere tempo in attesa che si possa sviluppare una cura e un vaccino. Sul secondo aspetto si può registrare una velocità e una ampiezza notevole degli interventi fiscali e monetari, sia pur con notevoli differenze tra gli Stati Uniti ed i singoli governi nazionali europei, che non hanno ancora raggiunto una strategia comune in seno alla Unione Europea ed alla BCE. In questo contesto, la stabilità macroeconomica verrà garantita solo in un quadro di maggiore condivisione a livello europeo degli oneri della crisi sanitaria e dei suoi effetti. In un contesto globalizzato, nessun Paese potrà di fatto uscire da solo dalla crisi; solo un piano a livello europeo potrà fronteggiare l'emergenza e rilanciare l'attività economica, non solo sotto il profilo finanziario, ma anche e soprattutto a livello di stimolo alla ripresa della crescita reale. A livello nazionale, ipotizzando una lenta e selezionata rimozione dei blocchi anti-contagio a partire da inizio maggio, la contrazione del Pil italiano nel 2020 viene vista negativa fino ad un -9%, quindi superiore alla caduta del biennio 2008-2009. Mentre dieci anni fa la crisi fu originata dalla finanza, oggi la natura dello shock è di tipo esogeno, con una crisi che parte dai servizi e che comporta effetti moltiplicativi molto pesanti sugli scambi internazionali, rendendo la riduzione di attività particolarmente intensa.

Nella tabella che segue sono riportate le previsioni sull'andamento dell'economia, confrontando i dati pre crisi sanitaria (2020E) con le ultime stime (review) del Fondo Monetario per il 2020 e per il 2021.

PREVISIONI ANDAMENTO PIL	2016	2017	2018	2019	2020E	2020 review	2021 review
US	1,6	2,2	2,9	2,1	2,3	-5.9	4.7
Japan	0,6	1,9	0,7	1,4	0.7	-5.2	3
Germany	2,2	2,5	1,5	0,9	0.6	-7	5.2
France	1,1	2,3	1,5	1,1	1,2	-7.2	5
Italy	1,3	1,6	0,8	0,4	0,3	-9,1	4.8
UK	1,8	1,8	1,4	1,5	1,4	-6.5	0.9
Spain	3,2	3,0	2,5	2,1	2.0	-8	4.2
Russia	0,3	1,6	2,3	1,5	1.3	-5.5	3.5
China	6,7	6,8	6,6	6,1	6,1	1.2	9
Eurozone	1,9	2,5	1,8	1,1	1,2	-7.5	4.8
EU	2,3	3,0	2,3	1,7	1,4	-7.1	4.7
World	**3,6**	**3,3**	**4,0**	**3,8**	**3,1**	**-3**	**5.8**

Rispetto alla situazione pre-crisi, nei primi due trimestri dell'anno, gli analisti stimano una riduzione del Pil dal -10% al -16%, con differenze settoriali molto significative: dal -10% della manifattura al -27% dei servizi legati al turismo, fino al -16% dei servizi di trasporto e delle attività legate all'intrattenimento.

GRUPPO BANCARIO IFIGEST: risultati di sintesi al 31 dicembre 2019

Descrizione (€ migliaia)	31 dicembre 2019	31 dicembre 2018	Var. +/-
Crediti verso Banche (posizioni nette)	11.983	2.470	385,13%
Crediti verso Clientela	410.681	293.545	39,90%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVtPL)	55.262	94.632	-41,60%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVtOCI)	17.707	85.477	-79,28%
Partecipazioni	-	13	-100,00%
Totale dell'Attivo	608.479	565.621	7,58%
Raccolta diretta da clientela	497.939	450.255	10,59%
Massa amministrata della clientela	638.227	73.501	11,29%
Massa gestita della clientela (titoli)	1.797.911	1.596.793	12,60%
Prodotti collocati; O.I.C.R. e assicurazioni	1.101.175	953.934	15,44%
Patrimonio netto (al netto dell'Utile)	45.779	43.992	4,06%
Utile di Esercizio	4.323	267	1518,55%
Margine di interesse	3.505	2.501	40,11%
Commissioni nette	35.002	28.044	24,81%
Spese amministrative	36.544	33.995	7,50%
Altri oneri/proventi di gestione	5.947	5.904	0,73%

Nel prospetto di seguito rappresentato si riporta la riconciliazione tra il risultato economico ed il valore del patrimonio netto della Capogruppo ed i corrispondenti valori del bilancio consolidato.

Prospetto di raccordo tra il patrimonio netto e l'utile consolidato e il patrimonio netto e l'utile della Capogruppo

Descrizione	31 dicembre2019 Patrimonio Netto	Utile d'esercizio
Capitale Sociale	16.425.000	
Sovrapprezzi di emissione	9.087.040	
Riserve	20.131.911	
Riserve da valutazione	(1.165.564)	
Utile d'esercizio		3.951.946
Totale Banca IFIGEST SpA	**44.478.386**	**3.951.946**
Differenze (positive) negative di consolidamento:		
- *Sevian S.r.l*	9.016	
- *Fundstore S.r.l*	29.455	
- *SOPRARNO SGR S.p.A*	916.200	
- *Mozzon Srl*	0	
- Utili (Perdite) Soprarno SGR S.p.A. di pertinenza del gruppo anni precedenti	(53.168)	
- Utili (Perdite) Sevian Srl di pertinenza del gruppo anni precedenti	252.214	
- Utili (Perdite) Fundstore Srl di pertinenza del gruppo anni precedenti	156.310	
- Utili (Perdite) Mozzon Srl di pertinenza del gruppo anni precedenti	(17.768)	
- Soprarno SGR S.p.A.: Riserve da valutazione	8.422	
- Sevian Srl: Riserva da valutazione	(29)	
- Soprarno: Utile di periodo		503.564
- Sevian Srl: Utile di periodo		1.452
- Fundstore Srl: Utile di periodo		187.732
- Mozzon Srl: Utile di periodo		(36.128)
- Attribuzione degli utili di Soprarno SGR a terzi		(93.159)
- Attribuzione degli utili di Sevian Srl a terzi		(624)
- Attribuzione degli utili di Fundstore Srl a terzi		(93.866)
- Annullamento dividendi infragruppo		(98.161)
Totale rettifiche di consolidamento	**1.300.652**	**370.808,32**
Totale Gruppo IFIGEST	**45.779.039**	**4.322.754**
Il Patrimonio netto consolidato del Gruppo IFIGEST risulta pertanto così composto:		
Capitale	16.425.000	
Sovrapprezzi di emissione	9.087.040	
Riserve	20.469.499	
Differenze di consolidamento	954.672	
Riserve da valutazione	(1.157.171)	
Utile di esercizio		4.322.754
Totale	**45.779.039**	**4.322.754**

La differenza di consolidamento relativa alla Soprarno SGR S.p.A, pari a 916.200 euro è costituita dagli effetti a riserva generati dagli incrementi della partecipazione in Soprarno SGR S.p.A.. avvenuti nel 2012, nel 2014 e nel 2017.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e prevedibile evoluzione della gestione

Come noto i premi mesi del 2020 hanno visto il diffondersi e lo sviluppo della pandemia COVID 19, che inizialmente ha interessato la Repubblica Popolare Cinese per poi assumere una dimensione globale, interessando, tra gli altri, gli Stati Uniti d'America, l'Europa e in particolare l'Italia. Tale pandemia rappresenta un evento sistemico senza precedenti con ripercussioni sulla salute pubblica e sulle economie dei paesi colpiti maggiormente.

In considerazione dell'impatto che la pandemia COVID 19 sta avendo sulle economie europee e in particolare sull'economia italiana, i principali analisti finanziari hanno corretto al ribasso e in misura rilevante le stime di crescita del PIL per il 2020, prevedendo altresì una ripresa nel 2021 grazie anche alle misure di sostegno all'economia che stanno attuando e che attueranno i paesi colpiti. In tale contesto, tra

gli altri aspetti, si rileva un significativo rialzo dello spread BTP-BUND e più in generale della volatilità dei mercati finanziari.
Dall'altro lato le Autorità monetarie e di Supervisione bancaria hanno posto in essere misure non convenzionali sia di politica monetaria sia in ambito prudenziale. Sul fronte della politica monetaria, particolare rilievo assumono le misure straordinarie della BCE, tra cui: il Pandemic emergency purchase programme, l'estensione del programma Corportate Sector Purchase Programme, l'ampliamento della portata degli schemi di crediti aggiuntivi, incremento dell'importo massimo richiedibile nell'ambito della TLTRO-III dal 30% al 50% dell'ammontare dei prestiti idonei al 28 febbraio 2020 e un ulteriore programma di aste a lungo termine (LTRO). Sul fronte regolamentare, particolare rilievo assumono le misure che prevedono: la posticipazione gli stress test previsti nel 2020, la flessibilità per operare al di sotto del livello di capitale definito da Pillar II (P2R e P2G), la possibilità di operare al di sotto del buffer di conservazione del capitale e di quello inerente il LCR, la flessibilità nell'utilizzo parziale di strumenti di capitale che non si qualificano come CET 1 per soddisfare i requisiti di Pillar II e per colmare le necessità di capitale.
Inoltre, con riferimento alla classificazione e valutazione dei crediti, la BCE ha introdotto misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad inadempienza probabile per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica nell'ambito delle misure attuate dai governi dell'area euro, nonché, tra gli altri aspetti, raccomandato alle banche di tenere maggiormente conto nella stime previsionali della perdita attesa (IFRS 9) di scenari macroeconomici di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità.
Infine, l'EBA ha emanato specifiche linee guida afferenti le tematiche contabili e prudenziali relative alle moratorie sia pubbliche che private concesse dalle banche in relazione alla crisi pandemica. In particolare, l'EBA ha specificato che tali moratorie non devono essere automaticamente classificate come misure di "forbereance", fermo restando l'obbligo da parte delle banche di valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano delle moratorie in parola.
A fronte della conclamata pandemia, in Italia sono stati attuati diversi provvedimenti legislativi contenenti, in primis, misure di contenimento dell'epidemia (DL n° 6 recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID 19") che hanno portato alla sospensione di diverse e rilevanti attività economiche e, successivamente, di sostegno all'economia nazionale (DL n.18 del 17 marzo 2020 detto anche "Decreto Cura Italia"). Tra i provvedimenti emanati dal Governo italiano, particolare rilevo assumono: le misure di sostegno alla liquidità attraverso il sistema bancario e la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le attività fiscali differite (DTA) sotto determinate condizioni.
Con riferimento al tema delle moratorie per l'emergenza COVID 19, pur rappresentando che l'attività di erogazione del credito rappresenta un'attività accessoria al core business del Gruppo, la Banca ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione di benefici alla propria clientela.
In risposta alle circostanze di carattere eccezionale sotto il profilo macroeconomico e di volatilità dei mercati finanziari, la Capogruppo ha aggiornato tempestivamente e proattivamente la propria strategia di gestione del portafoglio di proprietà di strumenti finanziari al fine di sostenerne il contributo al margine di interesse e minimizzare, per quanto possibile, la volatilità della redditività futura. In quest'ottica dall'inizio del diffondersi dell'epidemia nel nostro Paese, Banca Ifigest ha ridotto l'esposizione in titoli classificati nel portafoglio di negoziazione, impiegando gli eccessi di liquidità prevalentemente nel portafoglio hold to collect valutato al costo ammortizzato, il quale risulta costituito quasi interamente da titoli governativi emessi dallo stato italiano e con scadenze diversificate.
Per quanto riguarda infine la redditività dall'attività di gestione dei portafogli della clientela, visto il modello di business adottato dalla Capogruppo, che vede una struttura dei costi flessibile anche laddove si ricorre ad una rete di private banker, si ritiene che gli effetti negativi sulla redditività netta saranno contenuti e potranno essere assorbiti grazie alla capienza patrimoniale.
Premesso quanto sopra, come meglio illustrato nel paragrafo seguente, non si ravvedono significative incertezze con riferimento al presupposto della continuità aziendale, alla base della predisposizione del presente bilancio.

Il Gruppo considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del presente bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Continuità aziendale, rischi finanziari, incertezza nell'utilizzo delle stime e riduzione di valore delle attività

Riguardo al citato presupposto della continuità aziendale, analizzando tutte le informazioni disponibili sul futuro prevedibile del Gruppo (per futuro prevedibile si deve intendere un periodo non inferiore a 12 mesi cfr. IAS 1 paragrafo 24), non si ravvedono significative incertezze con riferimento al presupposto della continuità aziendale.

Il bilancio è stato quindi predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto tutte le voci di bilancio sono state valutate secondo valori di funzionamento. Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo hanno valutato con estrema attenzione i presupposti della continuità aziendale; i medesimi sono ampiamente perseguiti e non si ritengono necessarie ulteriori analisi oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

Per quanto riguarda gli effetti della diffusione della epidemia COVID 19 anche ai fini della valutazione circa la continuità aziendale, si richiama integralmente quanto illustrato al precedente paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e prevedibile evoluzione della gestione". Al riguardo nonostante l'impatto non trascurabile che la Pandemia COVID-19 potrà avere sui livelli di redditività nel corso del 2020, pur in assenza di aggiornamenti dei dati previsionali per il 2020 e per gli anni futuri, si ritiene che le molteplici misure illustrate, unitamente al profilo di solidità patrimoniale e di liquidità del Gruppo, e agli sforzi messi in campo dai governi e dalle Banche Centrali, non si ravvedono significative incertezze con riferimento al presupposto della continuità aziendale, alla base della predisposizione del presente bilancio.

In relazione alla propria specializzazione, il Gruppo si distingue per un elevato livello di liquidità e non si evidenziano difficoltà per far fronte agli impegni aziendali. Il patrimonio risulta adeguato alle attuali dimensioni del Gruppo.

L'attività di erogazione del credito è principalmente rappresentata da scoperti di conto corrente garantiti da pegni su dossier titoli o portafogli di gestione patrimoniale.

Gli investimenti in strumenti finanziari sono sottoposti a controllo da parte delle strutture preposte che, con l'ausilio di apposite procedure, verificano costantemente il rispetto dei limiti posti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo anche in termini di VaR.

Per quanto attiene alle altre informazioni sui rischi finanziari nonché all'attendibilità delle stime e alle decisioni concernenti l'applicazione dei principi contabili internazionali, si rimanda alle specifiche informative fornite nelle sezioni "Parte A – Politiche contabili" e "Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della nota integrativa.

Analizzando le tipologie di rischio non quantificabili e riconducibili ai rischi di immagine, reputazionali ed operativi confermiamo che in considerazione della tipologia di attività del Gruppo, che eroga in assoluta prevalenza servizi di investimento, il rischio che viene maggiormente monitorato è ascrivibile alla perdita di clientela e/o all'insorgere di situazioni di contenzioso. L'entità delle situazioni di contenzioso può considerarsi di livello fisiologico, non essendosi manifestati particolari incrementi rispetto al passato.

Firenze, 23 aprile 2020

F.to Per IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'Amministratore delegato – Dott. GIOVANNI BIZZARRI

PROSPETTI CONTABILI CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2019

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in euro migliaia)				
10.	Cassa e disponibilità liquide		35.287		11.639
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		55.262		94.632
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*48.388*		*86.878*	
	b) attività finanziarie designate al fair value	*0*		*0*	
	c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*6.875*		*7.754*	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		17.707		85.477
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		454.206		332.154
	a) crediti verso banche	*43.525*		*38.609*	
	b) crediti verso clientela	*410.681*		*293.545*	
50.	Derivati di copertura		*0*		*0*
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		*0*		*0*
70.	Partecipazioni		*0*		*13*
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori		*0*		*0*
90.	Attività materiali		*12.855*		*4.331*
100.	Attività immateriali		*9.140*		*9.784*
	di cui: avviamento	*7.643*		*7.643*	
110.	Attività fiscali		1.466		4.567
	a) correnti	*24*		*2.480*	
	b) anticipate	*1.443*		*2.087*	
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		0		0
130.	Altre attività		22.556		23.027
	TOTALE DELL'ATTIVO		608.479		565.621

Voci del passivo e del patrimonio netto		31 dicembre 2019		31 dicembre 2018
(in euro migliaia)				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		529.481		486.393
	a) debiti verso banche	*31.542*		*36.139*	
	b) debiti verso la clientela	*497.939*		*450.255*	
	c) titoli in circolazione	*0*		*0*	
20.	Passività finanziarie di negoziazione		0		182
30.	Passività finanziaria designate al fair value		0		0
40.	Derivati di copertura		0		0
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		0		0
60.	Passività fiscali		688		113
	a) correnti	*650*		*2*	
	b) differite	*38*		*111*	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		0		0
80.	Altre passività		23.555		30.627
90.	Trattamento di fine rapporto del personale		1.105		938
100.	Fondi per rischi ed oneri:		1.446		1.097
	a) impegni e garanzie rilasciate	*1*		*0*	
	b) quiscenza ed obblighi simili	*654*		*583*	
	c) altri fondi	*791*		*514*	
110.	Riserve tecniche		0		0
120.	Riserve da valutazione		(1.157)		(2.692)
130.	Azioni rimborsabili		0		0
140.	Strumenti di capitale		0		0
150.	Riserve		21.424		21.172
160.	Sovrapprezzi di emissione		9.087		9.087
170.	Capitale		16.425		16.425
180.	Azioni proprie (-)		0		0
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		2.102		2.013
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		4.323		267
	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		608.479		565.621

Alcune voci del patrimonio netto al 31.12.2018 sono state riesposte al fine di una migliore rappresentazione in bilancio del patrimonio del gruppo.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci		31 dicembre 2019		31 dicembre 2018
(in euro migliaia)				
10. Interessi attivi e proventi assimilati		3.742		2.840
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*0*			
20. Interessi passivi e oneri assimilati		(238)		(338)
30. Margine di interesse		**3.505**		**2.501**
40. Commissioni attive		46.936		39.441
50. Commissioni passive		(11.934)		(11.398)
60. Commissioni nette		**35.002**		**28.044**
70. Dividendi e proventi simili		95		70
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione		1.484		(369)
90. Risultato netto dell'attività di copertura		0		0
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:		643		628
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*659*		*17*	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*(16)*		*610*	
c) passività finanziarie	*0*		*0*	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		533		(569)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*0*		*0*	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*533*		*(569)*	
120. Margine di intermediazione		**41.262**		**30.305**
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		15		7
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*(196)*		*(239)*	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*211*		*245*	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		0	*0*	
150. Risultato netto della gestione finanziaria		**41.278**		**30.311**
160. Premi netti		0		0
170. Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa		0		0
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa		**41.278**		**30.311**
190. Spese amministrative:		(36.544)		(33.995)
a) spese per il personale	*(21.982)*		*(18.808)*	
b) altre spese amministrative	*(14.563)*		*(15.188)*	
200. Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri		(611)		(110)
a) impegni e garanzie rilasciate	0		0	
b) altri accantonamenti netti	(611)		(110)	
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(1.826)		(434)
220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(875)		(682)
230. Altri oneri/proventi di gestione		5.947		5.904
240. Costi operativi		**(33.909)**		**(29.317)**
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni		0		33
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		0		0
270. Rettifiche di valore dell'avviamento		0		0
280. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti		0		0
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		**7.369**		**1.027**
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		(2.858)		(653)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		**4.510**		**374**
320. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		0		0
330. Utile (Perdita) d'esercizio		**4.510**		**374**
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi		188		107
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo		**4.323**		**267**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in euro migliaia)

	Voci	31 dicembre 2019	31 dicembre 2018
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.510**	**374**
	Altri componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	145	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(98)	44
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altri componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.488	(2.470)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**1.535**	**(2.426)**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**6.045**	**(2.052)**
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(0,5)	106
200.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**	**6.046**	**(2.158)**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

(in euro migliaia)

	31/12/2018													31/12/2019													
	Patrimonio netto al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività Complessiva al 31.12.2018	Patrimonio netto al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.01.2019	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie		Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività Complessiva al 31.12.2019	Patrimonio netto al 31.12.2019
Capitale:																											
a) azioni ordinarie	17.230,1		17.230,1		17.230,1									17.230,1		17.230,1											17.230,1
del gruppo	*15.425,0*		*15.425,0*		*15.425,0*									*15.425,0*		*15.425,0*											*15.425,0*
di terzi	*805,1*		*805,1*		*805,1*									*805,1*		*805,1*											*805,1*
b) altre azioni																											
Sovrapprezzi di emissione	9.553,7		9.553,7		9.553,7									9.553,7		9.553,7											9.553,7
del gruppo	*9.087,0*		*9.087,0*		*9.087,0*									*9.087,0*		*9.087,0*											*9.087,0*
di terzi	*466,7*		*466,7*		*466,7*									*466,7*		*466,7*											*466,7*
Riserve:																											
a) di utili	15.447,7		15.447,7	0,0	15.447,7	1.332,4		(2.292,4)						17.487,7		17.487,7	267,1		(14,7)								17.740,2
del gruppo	*14.788,7*		*14.788,7*		*14.788,7*	*1.332,4*		*(2.292,8)*						*15.828,4*		*15.828,4*	*267,1*		*(14,7)*								*17.080,8*
di terzi	*659,0*		*659,0*		*659,0*	*0,0*		*0,4*						*659,4*		*659,4*	*0,0*										*659,4*
b) altre	2.426,9		2.426,9	(388,7)	2.038,2	0,0		(26,0)						2.012,2		4.345,1											4.345,1
del gruppo	*2.425,2*		*2.425,2*	*(388,7)*	*2.036,5*			*(26,0)*						*2.010,5*	*2.332,9*	*4.343,4*											*4.343,4*
di terzi	*17*		*17*		*17*									*17*		*17*											*17*
Riserve di valutazione:	(408,6)		(408,6)	313,4	(95,1)								(2.426,6)	(357,4)		(2.890,3)										1.534,5	(1.155,8)
del gruppo	*(411,5)*		*(411,5)*	*313,4*	*(98,1)*			*2.154,9*					*(2.426,1)*	*(359,3)*	*(2.332,9)*	*(2.692,2)*										*1.535,0*	*(1.157,2)*
di terzi	*2,9*		*2,9*		*2,9*								*0,5*	*1,9*		*1,9*										*(0,5)*	*14*
Strumenti di capitale																											
Azioni proprie																											
Utile (Perdita) di esercizio	3.955,4		3.955,4		3.955,4	(1.332,4)	(2.651,3)						373,6	345,3		345,3	(267,1)	(98,2)								4.510,4	4.490,4
del gruppo	*3.796,2*		*3.796,2*		*3.796,2*	*(1.332,4)*	*(2.463,8)*						*267,1*	*267,1*		*267,1*	*(267,1)*									*4.322,8*	*4.322,8*
di terzi	*159,2*		*159,2*		*159,2*		*(187,5)*						*106,5*	*78,2*		*78,2*		*(98,2)*								*187,6*	*167,7*
Patrimonio netto	51.205,3		51.205,3		51.130,0		(2.651,3)	(153,9)					(2.053,0)	46.271,6		46.271,6		(98,2)	(14,7)							6.044,9	52.203,7
del gruppo	*49.110,6*		*49.110,6*		*49.035,4*		*(2.463,8)*	*(153,9)*					*(2.159,0)*	*44.258,7*		*44.258,7*		*0,0*	*(14,7)*							*5.857,8*	*50.107*
di terzi	*2.094,7*		*2.094,7*		*2.094,7*		*(187,5)*						*106,5*	*2.013,0*		*2.013,0*		*(98,2)*								*187,1*	*2.019*

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO
Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo/1000	
	2019	2018
1. Gestione	**9.192**	**2.560**
-risultato di esercizio (+/-)	4.323	267
-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(1.284)	938
-plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	0	0
-rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(15)	(7)
-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.233	1.116
-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.971	470
-premi netti non incassati (-)		
-altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)		
-imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.858	653
-rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
-altri aggiustamenti (+/-)	(894)	(877)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(8.132)**	**(73.271)**
-attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.335	(30.863)
-attività finanziarie designate al fair value	1	1
-altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.402	(893)
-attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	69.889	79.722
-attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(122.247)	(112.450)
-altre attività	3.488	(8.788)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**23.389**	**88.318**
-passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.721	75.539
-passività finanziarie di negoziazione	(181)	182
-passività finanziarie designate al fair value		
-altre passività	(11.151)	12.597
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**24.449**	**17.607**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**2**	**7**
-vendite partecipazioni		
-dividendi incassati su partecipazioni		
-vendite di attività materiali	2	7
-vendite di attività immateriali		
-vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	**(699)**	**(3.711)**
-acquisti di partecipazioni		
-acquisti di attività materiali	(467)	(247)
-acquisti di attività immateriali	(232)	(514)
-acquisti di società controllate e di rami d'azienda	0	(2.950)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(697)**	**(3.704)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
-emissioni/acquisti di azioni proprie		
-emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
-distribuzione dividendi e altre finalità	(98)	(2.651)
-vendita/acquisto di controllo di terzi		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(98)**	**(2.651)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**23.654**	**11.252**

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo/1000	
	2019	2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	11.639	393
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	23.648	11.246
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	35.287	11.639

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio consolidato di Banca IFIGEST S.p.A. ("la Società" o "la Banca") è stato redatto secondo i principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del presente bilancio, nonché in conformità ai provvedimenti emanati in attuazione del D.Lgs. n. 136/2015.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dal Governatore della Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22/12/2005 e successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015, del 22 dicembre 2017 e del 30 novembre 2018.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Sul piano interpretativo, si è inoltre tenuto conto dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "Framework" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione sulla gestione e della situazione del gruppo.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività consolidata complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio Consolidato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio Consolidato sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale Consolidato e del Conto Economico Consolidato, nonché il prospetto della redditività consolidata complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, il rendiconto finanziario consolidato e la Nota integrativa sono redatti in migliaia di Euro.

Il Bilancio consolidato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale.

In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo, in particolare tenuto conto degli effetti relativi alla pandemia COVID-19 descritta al paragrafo successivo, richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio consolidato è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;

• la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
• la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
• le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Le incertezze sopra descritte risultano ulteriormente accentuate dai possibili effetti derivanti dalla pandemia COVID 19. In particolare le stime contabili relative alle voci sopra indicate, la cui recuperabilità è legata alla capacità del Gruppo di produrre flussi di cassa distribuibili (avviamento), risultano caratterizzate maggiori profili di incertezza, i cui effetti, ancorchè riferibili ad eventi di competenza dell'esercizio 2020, sono difficilmente quantificabili in considerazione delle difficoltà nell'aggironare le stime di budget per l'esercizio 2020 in attesa di un più chiaro scenario macroeconomico.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio consolidato. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio consolidato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

• Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("true and fair view");
• Principio della competenza economica;
• Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
• Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
• Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
• Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
• Principio della neutralità dell'informazione;
• Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

L'area di consolidamento del bilancio consolidato di Banca IFIGEST S.p.A. corrisponde a quella delle società appartenenti al "Gruppo Bancario IFIGEST" ed alla società Fundstore.it S.r.l.. Risultano quindi consolidate integralmente, oltre alla Capogruppo, Soprarno SGR S.p.A., Mozzon S.r.l., S.E.V.I.A.N. S.r.l., società fiduciaria di intestazione detenuta al 57% e Fundstore.it S.r.l., detenuta al 50% e sottoposta a controllo di fatto.

A partire dal 3 maggio 2018 è stata consolidata integralmente la società immobiliare Mozzon S.r.l. in seguito all'ottenimento del controllo da parte della Capogruppo in tale data avvendo acquisito il 100% del capitale sociale della partecipata.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione	
				Impresa partecipante	Quota %
1. Soprarno SGR S.p.A.	FI	FI	1	Banca IFIGEST S.p.A.	81,50%
2. S.E.V.I.A.N. Fiduciaria S.r.l.	FI	FI	1	Banca IFIGEST S.p.A.	57,00%
3. Mozzon S.r.l.	FI	FI	1	Banca IFIGEST S.p.A.	100,00%
4. Fundstore.it S.r.l.	FI	FI	4	Banca IFIGEST S.p.A.	50,00%

Legenda
(1) Tipo di rapporto:
1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
3 = accordi con altri soci
4 = altre forme di controllo

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Come indicato in precedenza sono considerate controllate le imprese nelle quali Banca Ifigest è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.
Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Nello specifico il Gruppo considera i seguenti fattori per valutare l'esistenza di controllo:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare gli obiettivi dell'entità, le sue attività rilevanti, ovvero quelle che maggiormente ne influenzano i rendimenti, e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di dirigere le attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti della partecipata, al fine di valutare se il rendimento percepito dal Gruppo può variare in via potenziale in funzione dei risultati raggiunti dalla partecipata.

Inoltre, al fine di valutare l'esistenza del controllo sono prese in considerazione le potenziali relazioni principale-agente; per valutare se opera come principale o come agente, il Gruppo prende in considerazione i seguenti fattori:

- il potere decisionale sulla attività rilevanti della partecipata;
- i diritti detenuti da altri soggetti;
- la remunerazione a cui il Gruppo ha diritto;
- l'esposizione del Gruppo alla variabilità dei rendimenti derivanti dall'eventuale partecipazione detenuta nella partecipata.

L'IFRS 10 identifica come "attività rilevanti" solo le attività che influenzano significativamente i rendimenti della società partecipata.
In termini generali, quando le attività rilevanti sono gestite attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- possesso, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, di più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- possesso della metà, o di una quota inferiore, dei voti esercitabili in assemblea e capacità pratica di governare
- unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
  - il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
  - il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di clausole statutarie o di un contratto;

- il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario;
- il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario.

Per esercitare il potere è necessario che i diritti vantati dal Gruppo sull'entità partecipata siano sostanziali; per essere sostanziali tali diritti devono essere praticamente esercitabili quando le decisioni sulle attività rilevanti devono essere prese. L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di dirigere le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.
Può accadere talvolta che il Gruppo eserciti un "controllo di fatto" su talune entità quando, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, si possiedono diritti tali da consentire l'indirizzo in modo unidirezionale delle attività rilevanti dell'entità partecipata.
Di contro possono emergere casistiche dove il Gruppo, pur possedendo oltre la metà dei diritti di voto, non controlla le entità oggetto di investimento in quanto, a seguito di accordi con altri investitori, l'esposizione ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con tali entità non è considerata significativa.

Banca Ifigest S.p.A. controlla le società Soprarno SGR S.p.A., S.E.V.I.A.N. Fiduciaria S.r.l. e Mozzon S.r.l. attraverso la maggioranza dei diritti di voto in quanto detiene rispettiavmente l'81,5%, il 57% ed il 100% di tali diritti. Per quanto riguarda la società Fundstore.it S.r.l., Banca Ifigest S.p.A. escercita un controllo di fatto in quanto pur detenendone solo il 50%, nomina la maggioranza dei membri del suo Consiglio di Amministrazione.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1. Soprarno SGR S.p.A.	18,50%	18,50%	
2. S.E.V.I.A.N. Fiduciaria S.r.l.	43,00%	43,00%	
3. Fundstore.it S.r.l.	50,00%	50,00%	98

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

Per quanto rigurda la società immobiliare Mozzon S.r.l si precisa che non vi sono interessenze di terzi in quanto il capitale sociale è detenuto interamente dalla Capogruppo.

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d' esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (1)+(2)=(3)
1. Soprarno SGR S.p.A.	14.275	5	5.970	3.702		9.222	4	4.156	3.390	767	504	0	504	7	511
2. S.E.V.I.A.N. Fiduciaria S.r.l.	773	0	0	98		525	0	440	-425	16	1	0	1	0	1
3. Fundstore.it S.r.l.	976	5	13	143		224	0	57	218	275	188	0	188	0	188
Totale	**16.024**	**10**	**5.982**	**3.943**		**9.971**	**4**	**4.654**	**-3.596**	**1.058**	**693**		**693**	**7**	**700**

4. Metodi di consolidamento

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisita. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.
Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto.

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.
Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.
Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società.
Al 31 dicembre 2019 il Gruppo non detiene imprese collegate o imprese sottoposte a controllo congiunto.

Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.
Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

Al 31 dicembre 2019 il Gruppo non detiene società operanti in aree diverse dall'euro.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Come noto i premi mesi del 2020 hanno visto il diffondersi e lo sviluppo della pandemia COVID 19, che inizialmente ha interessato la Repubblica Popolare Cinese per poi assumere una dimensione globale, interessando, tra gli altri, gli Stati Uniti d'America, l'Europa e in particolare l'Italia. Tale pandemia rappresenta un evento sistemico senza precedenti con ripercussioni sulla salute pubblica e sulle economie dei paesi colpiti maggiormente.

In considerazione dell'impatto che la pandemia COVID 19 sta avendo sulle economie europee e in particolare sull'economia italiana, i principali analisti finanziari hanno corretto al ribasso e in misura rilevante le stime di crescita del PIL per il 2020, prevedendo altresì una ripresa nel 2021 grazie anche alle misure di sostegno all'economia che stanno attuando e che attueranno i paesi colpiti. In tale contesto, tra gli altri aspetti, si rileva un significativo rialzo dello spread BTP-BUND e più in generale della volatilità dei mercati finanziari.

Dall'altro lato le Autorità monetarie e di Supervisione bancaria hanno posto in essere misure non convenzionali sia di politica monetaria sia in ambito prudenziale. Sul fronte della politica monetaria, particolare rilievo assumono le misure straordinarie della BCE, tra cui: il Pandemic emergency purchase programme, l'estensione del programma Corportate Sector Purchase Programme, l'ampliamento della portata degli schemi di crediti aggiuntivi, incremento dell'importo massimo richiedibile nell'ambito della TLTRO-III dal 30% al 50% dell'ammontare dei prestiti idonei al 28 febbraio 2020 e un ulteriore programma di aste a lungo termine (LTRO). Sul fronte regolamentare, particolare rilievo assumono le misure che prevedono: la posticipazione gli stress test previsti nel 2020, la flessibilità per operare al di sotto del livello di capitale definito da Pillar II (P2R e P2G), la possibilità di operare al di sotto del buffer di conservazione del capitale e di quello inerente il LCR, la flessibilità nell'utilizzo parziale di strumenti di capitale che non si qualificano come CET 1 per soddisfare i requisiti di Pillar II e per colmare le necessità di capitale.

Inoltre, con riferimento alla classificazione e valutazione dei crediti, la BCE ha introdotto misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad inadempienza probabile per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica nell'ambito delle misure attuate dai governi dell'area euro, nonché, tra gli altri aspetti, raccomandato alle banche di tenere maggiormente conto nella stime previsionali della perdita attesa (IFRS 9) di scenari macroeconomici di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità.

Infine, l'EBA ha emanato specifiche linee guida afferenti le tematiche contabili e prudenziali relative alle moratorie sia pubbliche che private concesse dalle banche in relazione alla crisi pandemica. In particolare, l'EBA ha specificato che tali moratorie non devono essere automaticamente classificate come misure di "forbereance", fermo restando l'obbligo da parte delle banche di valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano delle moratorie in parola.

A fronte della conclamata pandemia, in Italia sono stati attuati diversi provvedimenti legislativi contenenti, in primis, misure di contenimento dell'epidemia (DL n° 6 recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID 19") che hanno portato alla sospensione di diverse e rilevanti attività economiche e, successivamente, di sostegno all'economia nazionale (DL n.18 del 17 marzo 2020 detto anche "Decreto Cura Italia"). Tra i provvedimenti emanati dal Governo italiano, particolare rilevo assumono: le misure di sostegno alla liquidità attraverso il sistema bancario e la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le attività fiscali differite (DTA) sotto determinate condizioni. Con riferimento al tema delle moratorie per l'emergenza COVID 19, pur rappresentando che l'attività di erogazione del credito rappresenta un'attività accessoria al core business del Gruppo, la Capogruppo ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione di benefici alla propria clientela.

In risposta alle circostanze di carattere eccezionale sotto il profilo macroeconomico e di volatilità dei mercati finanziari, la Capogruppo ha aggiornato tempestivamente e proattivamente la propria strategia di gestione del portafoglio di proprietà di strumenti finanziari al fine di sostenerne il contributo al margine di interesse e minimizzare, per quanto possibile, la volatilità della redditività futura. In quest'ottica dall'inizio del diffondersi dell'epidemia nel nostro Paese, la Capogruppo ha ridotto l'esposizione in titoli classificati nel portafoglio di negoziazione, impiegando gli eccessi di liquidità prevalentemente nel portafoglio hold to collect valutato al costo ammortizzato, il quale risulta costituito quasi interamente da titoli governativi emessi dallo stato italiano e con scadenze diversificate.

Per quanto riguarda infine la redditività dall'attività di gestione dei portafogli della clientela, visto il modello di business, che vede una struttura dei costi flessibile anche laddove si ricorre ad una rete di private banker, si ritiene che gli effetti negativi sulla redditività netta saranno contenuti e potranno essere assorbiti grazie alla capienza patrimoniale della Banca.

Premesso quanto sopra, non si ravvedono significative incertezze con riferimento al presupposto della continuità aziendale, alla base della predisposizione del presente bilancio.

Il Gruppo considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del presente bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Sezione 5 – Altri aspetti

Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prosimi esercizi

Di seguito si riportano infine i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, ma non ancora omologati da parte della Commissione Europea:

- IFRS 17 "Insurance contracts";
- Modifiche all'IFRS 3 "Business Combination";

Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche ai principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2019:

- IFRS 16 "Leasing", omologato dal regolamento 1986/2017;
- Modifiche all'IFRS 9 "strumenti finanziari", omologato dal regolamento 498/2018;
- IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito", omologato dal regolamento 519/2018;
- Modifiche allo IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture", omologato dal regolamento237/2019;°
- Modifiche allo IAS 19 "Benefici ai dipendenti, omologato dal regolamento 402/2019

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio non risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2018, ad eccezione degli effetti derivanti dall'aplicazione del principio contabile IFRS 16 in vigore dal 1° gennaio 2019. Per approfondimenti circa gli effetti dell'applicaizone del nuovo prinicio, si rimanda al paragrafo sucessivo "Prima applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 16 Leasing".

Di seguito si riportano, invece, i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche ai principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 01 gennaio 2019:

- Modifiche ai riferimenti al Quadro Concettuale, omologato dal regolamento 2075/2019;
- Modifiche allo IAS 1 "Presentazione del Bilancio", omologato dal regolamento 2014/2019;
- Modifiche allo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori", omologato omologato dal regolamento 2014/2019.

Dall'analisi effettuata, si stima che gli impatti non siano significativi.

Prima applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing"

Il Regolamento (UE) 2017/1986 del 31 ottobre 2017 ha introdotto nell'ordinamento comunitario il nuovo Principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing", che ridefinisce i principi in materia di rilevazione, valutazione, esposizione nel bilancio e informazioni integrative in merito alle operazioni di leasing. Il nuovo principio sostituisce il principio contabile IAS 17 "Leasing", nonché i documenti interpretativi IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", SIC15 "Leasing operativo — Incentivi" e SIC27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing".
In estrema sintesi, con l'IFRS 16 viene ampliato il perimetro di applicazione delle regole sul leasing. Il principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, definibile sulla base del concetto di controllo dell'utilizzo del bene oggetto del contratto per un determinato periodo di tempo; di conseguenza vengono ricompresi nel perimetro anche i comuni contratti di locazione, non assimilati al leasing sulla base della previgente normativa (IAS 17).
Lo scopo dell'IFRS 16 è quello di fornire un'informativa che:

- dia una fedele rappresentazione dei contratti di leasing;
- fornisca agli utilizzatori del bilancio una base per valutare l'ammontare, le tempistiche e le stime dei flussi di cassa derivanti dai contratti di leasing.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, un locatario deve esporre nel proprio bilancio le attività e le passività che derivano da un contratto di leasing.
L'IFRS 16 prevede, per il locatario, un'unica modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing, superando, quindi, la distinzione tra contratti di leasing operativo e contratti di leasing finanziario prevista dal previgente IAS 17 (tale distinzione, come indicato successivamente, permane invece nella "contabilità" del locatore); il nuovo principio richiede che il locatario iscriva nella propria situazione patrimoniale le attività e le passività di tutti i contratti di leasing con una durata superiore ai dodici mesi (in caso di prima applicazione del principio, si fa riferimento alla durata residua alla data della stessa), a meno che l'attività sottostante – oggetto del contratto – sia di "modesto valore". In particolare, al locatario viene richiesto di iscrivere tra le attività il cd. "diritto d'uso" (ROU, Right Of Use), che rappresenta il proprio diritto ad utilizzare il bene oggetto del leasing, ed una passività verso il locatore, che rappresenta il valore attuale delle proprie obbligazioni di pagamento a fronte del contratto di leasing. Il locatario valuta il proprio "diritto d'uso" al pari di altre attività di natura non finanziaria (come immobili, impianti e macchinari) e la passività derivante dai pagamenti futuri al pari delle altre passività di natura finanziaria. In pratica, quindi, il locatario deve iscrivere nel conto economico di ciascun esercizio l'ammortamento (e l'eventuale impairment) del "diritto d'uso" e la remunerazione (interessi passivi) della passività connessa al contratto di leasing.
L'ammortamento del "diritto d'uso", come regola generale, andrà effettuato secondo il metodo delle "quote costanti". I pagamenti dei canoni di locazione, anziché transitare a conto economico come oneri operativi del periodo, andranno a ridurre l'importo della passività iscritta nei confronti del locatore.
Le attività e le passività derivanti da un contratto di leasing sono inizialmente iscritte sulla base del valore attuale dei futuri pagamenti dovuti a titolo di canoni di locazione ed eventuale valore di riscatto del bene locato (sempre che il riscatto risulti "ragionevolmente certo"), al netto di IVA e di eventuali, ulteriori, imposte e/o tasse. Il periodo da prendere in considerazione ai fini della quantificazione dei pagamenti futuri deve comprendere:
il periodo coperto dalla durata del contratto vigente;
il periodo connesso ad un'estensione/rinnovo del contratto stesso, se il locatario ha la "ragionevole certezza" di esercitare tale facoltà;
il periodo connesso ad una disdetta anticipata, se il locatario ha la "ragionevole certezza" di non esercitare tale facoltà.
Nella maggioranza dei casi, il valore di iscrizione iniziale delle attività e passività connesse ad un contratto di leasing coincideranno.
Per quanto riguarda, invece, il tasso di interesse da utilizzare ai fini dell'attualizzazione dei futuri pagamenti, il principio richiede di utilizzare il "tasso di finanziamento marginale" del locatario. L'attività corrispondente al "diritto d'uso" viene rappresentata in bilancio tra le immobilizzazioni materiali o immateriali, in base alla natura dell'attività sottostante al contratto di leasing; la passività finanziaria, pari (come detto) al valore attuale dei futuri pagamenti, viene esposta in bilancio tra i debiti verso banche o verso clientela, in base al settore merceologico di appartenenza del locatore.
Per quanto riguarda, invece, il bilancio del locatore, l'IFRS 16 mantiene sostanzialmente inalterate le previsioni dello IAS 17; di conseguenza, il locatore continuerà a classificare i propri contratti di leasing sulla base della distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari, ed a contabilizzare gli stessi secondo due differenti metodologie.
Il principio IFRS 16 va obbligatoriamente adottato nei bilanci che iniziano il 1° gennaio 2019 o in data successiva; come spesso accade, è permessa l'applicazione anticipata (purché applicato in concomitanza all'IFRS 15).
Per quanto riguarda gli effetti della prima applicazione, le Disposizioni Transitorie dell'IFRS 16 prevedono, alternativamente:

- un'applicazione "retrospettiva piena", con rideterminazione delle informazioni comparative presentate;
- un'applicazione "retrospettiva limitata", senza rideterminazione dei prospetti contabili comparativi e con rilevazione dell'effetto patrimoniale complessivo tra gli utili portati a nuovo della situazione patrimoniale di apertura dell'esercizio di prima adozione.

Il Gruppo, in sede di prima applicazione dell'IFRS 16, si è avvalsa della facoltà di non rideterminare i prospetti contabili comparativi e, ai sensi del paragrafo C8 b) ii) del principio contabile; al 1° gennaio 2019, ha iscritto, pertanto, le attività rappresentative dei diritti d'uso per un importo pari a quello delle relative passività verso i locatori (pari ad euro 9.462 mila); non vi sono quindi stati impatti quantitativi sul patrimonio netto di apertura dell'esercizio 2019.
Conseguentemente l'applicazione di tale nuovo principio contabile ha comportato nel 2019, maggiori ammortamenti di diritti d'uso acquisiti con il leasing per euro 1.416 mila, maggiori oneri finanziari per euro 5 mila e minori costi di locazione per euro 1.421 mila.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico
a) Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziare valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica). L'aspettativa è che tali casistiche siano estremamente rare. Le riclassifiche, con le precisazioni di quanto precedentemente esposto, sono ammesse sono verso una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio ai fini dell'impairment.

b) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene per quanto riguarda i titoli di debito e di capitale alla data di regolamento, per quanto riguarda i finanziamenti alla data di erogazione, mentre per i contratti derivati alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto economico dell'esercizio.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze (quali la non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati o in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa).

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio nel momento in cui si verifichi la cessione, a condizione che questa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività cedute. Viceversa, se è stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio anche nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti

contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, ma con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

a) Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica). L'aspettativa è che tali casistiche siano estremamente rare. Le riclassifiche, con le precisazioni di quanto precedentemente esposto, sono ammesse sono verso una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

b) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene per quanto riguarda i titoli di debito e di capitale alla data di regolamento, mentre per quanto riguarda i finanziamenti alla data di erogazione. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione degli utili o perdite derivanti da una variazione di fair value in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata, ad eccezione degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio che sono rilevati nel conto economico dell'esercizio. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta irrevocabile per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sia i titoli di debito che i crediti) sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese.

Più in particolare, per le atttività finanziarie classificate in stage 1 (ossia le attività finanziarie non deteriorate al momento dell'origination e le attività finanziarie per le quali non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) è prevista la contabilizzazione alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, delle perdite attese calcolate con un orizzonte temporale pari ad un anno. Invece, per le attività finanziarie classificate in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) è prevista la contabilizzazione delle perdite attese calcolate con un orizzonte temporalepari all'intera vita residua dell'attività finanziaria stessa.

Non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio nel momento in cui si verifichi la cessione, a condizione che questa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività cedute. Viceversa, se è stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio anche nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, ma con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

— sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;

— è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;

— e l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

a) Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. L'aspettativa è che tali casistiche siano estremamente rare. Le riclassifiche, con le precisazioni di quanto precedentemente esposto, sono ammesse sono verso una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla

differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

b) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene per quanto riguarda i titoli di debito alla data di regolamento, mentre per quanto riguarda i finanziamenti alla data di erogazione. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Per quel che attiene ai crediti, qualora la data di erogazione non coincida con la data di sottoscrizione del contratto, si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di effettiva erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. L'attività è quindi riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9. Negli stage 1 e 2 confluscono i attività finanziarie in bonis rispettivamente che non hanno e che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Nello stage 3 confluscono le attività finanziarie deteriorate. Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'attività è classificata come deteriorate e l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto deteiorato.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario. In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione

della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi.

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio nel momento in cui si verifichi la cessione, a condizione che questa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività cedute. Viceversa, se è stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio anche nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, ma con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Ifigest non ha posto in essere operazioni di copertura nel corso dell'esercizio.

5 - Partecipazioni

a) Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

La nozione di controllo richiede un'analisi articolata in quanto è necessario identificare le attività rilevanti, verificare i diritti/poteri e analizzare se è presente l'esposizione alla variabilità dei rendimenti. Tale valutazione è applicata a tutte le entità indipendentemente dalla loro natura e deve essere fatta ad ogni bilancio.

Nella presente voce sono iscritte anche le partecipazioni di collegamento, che secondo lo IAS 28, oltre alle società in cui si detiene un'interessenza pari o superiore al 20% (o una quota equivalente dei diritti di voto), sono quelle società con le quali si

hanno particolari legami giuridici (ed esempio, la partecipazione a patti di sindacato), nonché quelle ove sussite controllo congiunto in forza di accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica delle attività o nomina degli Amministratori.

b) Criteri di iscrizione

Le partecipazioni in società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate sono iscritte nella situazione patrimoniale di periodo al costo d'acquisto o di sottoscrizione.

c) Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, rettificato di eventuali perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è imputata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore originario della partecipazione stessa.

d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dallo stato patrimoniale al venir meno dei diritti sui flussi finanziari delle attività stesse o quando l'attività viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

6 - Attività materiali

a) Criteri di classificazione

Le attività materiali includono sia i beni ad uso funzionale sia quelli detenuti per investimento.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelli posseduti dalla Banca, proprietaria o locataria tramite un contratto di leasing finanziario, utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi, con una vita utile superiore all'esercizio.

Si definiscono immobili detenuti a scopo di investimento quelli posseduti dalla Banca, proprietaria o locataria tramite un contratto di leasing finanziario, al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito. Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene alcuna attività materiale a scopo di investimento.

Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per le società locatarie) e le attività concesse in leasing operativo (per le società locatrici).

b) Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, i costi accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, diversamente dagli altri costi di manutenzione ordinarie che sono rilevati a conto economico.

Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo. In particolare il diritto d'uso acquisito con il leasing è rilevato come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione, le attività materiali sono iscritte in bilancio al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. L'ammortamento viene effettuato con il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Alla data non sono presenti attività materiali detenute per investimento.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - Attività immateriali

a) Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se è probabile che possano generare benefici economici futuri e se il costo è misurabile in modo attendibile. In particolare lo IAS 38 definisce attività immateriali come attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono quindi così definibili:

- Identificabilità;
- Controllo da parte dell'entità che redige il bilancio;
- Esistenza di benefici economici futuri.

b) Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori.

Gli avviamenti sono registrati per un valore pari alla differenza, avente segno positivo, tra i costi sostenuti per acquisire le aziende od i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio netto.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione, le attività materiali sono iscritte in bilancio al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività

Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio con frequenza almeno annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore). Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subìto una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti in via di dismissione

Nella voce sono registrate singole attività non correnti unicamente quando la cessione è ritenuta molto probabile. Vengono valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi connessi alla transazione. I risultati della valutazione affluiscono alle pertinenti voci di conto economico. Nell'esercizo 2019 non si registrano attività.

9 – Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell'IFRS 15, i costi sostenuti per l'acquisizione e l'adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

10 – Fiscalità corrente e differita

a) Criteri di classificazione

b) Criteri di iscrizione

c) Criteri di valutazione

d) Criteri di cancellazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti dell'Amministrazione finanziaria italiana. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base alla previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità anticipata e differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale, che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità anticipata e differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una probabilità di recupero. Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite. Le compensazioni, in accordo da quanto previsto dallo IAS 12, avvengono sulla base di un diritto legalmente esercitabile e se e solo se sono relative a imposte applicate dalla medesima autorità fiscale.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS, le valutazioni degli attività finanziare valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve di valutazione).

11 - Fondi per rischi e oneri

a) Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

b) Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte dell'indennità di cessazione del rapporto dei promotori finanziari;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

c) Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo " Trattamento di fine rapporto".

d) Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

12 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

a) Criteri di classificazione

Nella voce in oggetto sono classificati i Debiti verso banche e i Debiti verso clientela, che ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tale voce sono classificati anche i titoli in circolazione, che alla data di riferimento non sono detenuti dalla Banca, né sono stati detenuti nel corso dell'esercizio.

.

b) Criteri di iscrizione

L'iscrizione in bilancio è effettuata in misura pari al *fair value* delle passività, normalmente coincidente con le somme raccolte, rettificato per gli eventuali oneri/proventi direttamente imputabili alla singola operazione di provvista. La prima iscrizione delle passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

c) Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo; fanno eccezione le passività scadenti entro l'esercizio, che rimangono iscritte per il valore incassato.

d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie in esame sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte.

e)Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

13 - Passività finanziarie di negoziazione

a) Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

b) Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo

c) Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

d) Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

e)Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

14 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Il Gruppo non detiene alla data di riferimento, né ha detenuto nel corso dell'esercizio, passività classificabili in questa categoria.

15 – Operazioni in valuta

a) Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

b) Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

c) Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

d) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

16 - Altre informazioni

TRATTAMENTO FINE RAPPORTO

a) Criteri di classificazione

b) Criteri di iscrizione

c) Criteri di valutazione

d) Criteri di cancellazione

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del relativo valore attuariale, determinato annualmente secondo le stime effettuate da un attuario esterno indipendente; ai fini dell'attualizzazione si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico-statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso d'interesse di mercato.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

Gli accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale vengono imputati al conto economico nella voce "spese per il personale" e nei casi in cui l'elemento temporale risulti significativo i suddetti accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

Nel rispetto delle previsioni normative contenute nel Regolamento UE n. 475/2012 (Regolamento della Commissione Europea, che ha omologato le modifiche allo IAS 19 "Benefici per i dipendenti), la Società ha adottato le modifiche introdotte al principio contabile internazionale IAS 19 a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 modificando il criterio di rilevazione degli utili e delle perdite attuariali relative ad obbligazioni a benefici definiti sul trattamento di fine rapporto del personale. Tali modifiche consentono agli utilizzatori del bilancio di comprendere meglio in che modo i piani a benefici definiti influenzano la situazione patrimoniale, finanziaria il risultato economico ed i flussi finanziari dell'entità.

In proposito si precisa quanto segue:

- in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali la Società aveva scelto, tra le possibili opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali nel conto economico tra le "Spese del personale", mentre la versione rivista di tale principio prevede che le componenti in esame debbano essere imputate tra le "Riserve di valutazione" incluse nel patrimonio netto ed immediatamente riconosciute nel "Prospetto della redditività complessiva", escludendo la possibilità di transitare dal conto economico.

  Il cambiamento della metodologia contabile non ha originato variazioni del patrimonio netto nel suo complesso, sia iniziale che finale, ma soltanto una diversa quantificazione delle voci "Riserve da valutazione" "Utile (perdita) d'esercizio" e "Utili a nuovo"evidenziate nel "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto" e nello schema di Stato patrimoniale.

RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività, sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente a per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

PAGAMENTI IN AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

BONUS E PARTECIPAZIONI AGLI UTILI

Il costo previsto per bonus e partecipazioni agli utili (c.d. "profit sharing") da parte di amministratori e dipendenti viene contabilizzato nell'esercizio di competenza in presenza dei requisiti previsti dallo IAS, 19 ovvero quando vi è un'obbligazione legale o di fatto ad effettuare tali pagamenti e se è possible effettuare una stima affidabile di tali pagamenti.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti alternativamente:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso;
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

• in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";

• in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

• in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

• in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano nessuna delle caratteristiche tali da essere classificati in stage2 / stage 3;

• in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:

- presenza di una variazione del parametro "PD" rispetto al valore all'origination tale da comportare un peggioramento del rating (con soglie differenziate tra retail o corporate);
- presenza di misure di forbearance (classificate come "forborne performing")
- presenza di uno scaduto che risulti tale da almeno 30 giorni ;

• in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti perfoming che alla data di valutazione non presentano nessuna delle caratteristiche tali da essere classificati in stage 2 e stage 3.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

• stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;

• stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");

• stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.La valutazione analitica forfettaria, adottata per le esposizioni scadute e/o sconfinate deteriorate, è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

• approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale;

• approccio "gone concern", che si applica in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio viene verificata l'esistenza di obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

In presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) le partecipazioni sono assoggettate ad un test di impairment, che comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

• Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
• Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

• Valore d'uso (value in use);
• Il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

• identificazione dell'acquirente;
• determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;

• allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

• il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;

• la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

• nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;

• nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;

• nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

Non sono state effettuate business combination nel corso dell'esercizio 2019.

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nell'attivo del bilancio consolidato non vi sono attività finanziarie oggetto di riclassifica tra portafogli contabili.

A.4 Informativa sul Fair Value

Informazioni di natura qualitativa

Il "fair value" è il corrispettivo al quale una attività può essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione tra controparti consapevoli; di conseguenza, è fondamentale che i partecipanti alla transazione non si trovino nella necessità di liquidare, di ridurre in maniera significativa l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Per gli strumenti finanziari il fair value viene calcolato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di tecniche valutative interne negli altri casi. Un mercato viene considerato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono effettive e regolari operazioni di mercato in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse ed altri intermediari autorizzati; in tal caso le attività e le passività finanziarie sono rispettivamente valutate sulla base del prezzo di offerta ("denaro") e del prezzo richiesto ("lettera"), rilevando le quotazioni sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso alla chiusura del periodo di riferimento. Ai fini della redazione degli schemi di dettaglio della nota integrativa, sono stati considerati quotati in un mercato attivo (livello 1):

- i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato,
- i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno cinque prezzi,
- i fondi comuni di investimento armonizzati mobiliari aperti,
- le operazioni in cambi spot,
- i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo,

- infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi mobiliari chiusi e immobiliari per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione (livello 2).

Tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo e pertanto occorre abbandonare il criterio dei prezzi di mercato (livello 1) ed applicare modelli aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione in un libero scambio motivato da normali condizioni commerciali; i suddetti modelli includono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio ("comparable approach" o livello 2); le metodologie di calcolo utilizzate permettono di riprodurre i prezzi di strumenti quotati su mercati attivi senza includere fattori discrezionali tali da incidere in misura considerevole sul prezzo di valutazione finale; b) le valutazioni effettuate utilizzando anche fonti non desunte da parametri osservabili sul mercato e che pertanto necessitano di un certo grado di discrezionalità nella scelta di stime ed assunzioni ("mark-to-model approach" o livello 3); tali modelli interni si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi applicando adeguati correttivi e quindi ponderando attentamente il tasso per tener conto sia del rischio creditizio della controparte sia della componente legata alla liquidità degli strumenti finanziari.
Va peraltro tenuto presente che le tecniche valutative sopra descritte devono essere applicate in ordine gerarchico per cui se sono disponibili prezzi ufficiali determinati da un mercato attivo non è possibile ricorrere ad uno degli altri approcci.
Gli strumenti finanziari per cui non è possibile pervenire ad una valutazione attendibile del fair value sono iscritti al costo di acquisto e convenzionalmente classificati nel livello 3.

Informazioni di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività / Passività misurate al fair value	2019			2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	55.202		62	94.583		48
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	48.388			86.877		
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.814		62	7.705		48
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.328	4.317	62	81.253	4.163	60
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	**68.530**	**4.317**	**124**	**175.835**	**4.163**	**14.222**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione				182		
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale				**182**		

L'importo di 4,3 milioni di Euro, del livello 2, è relativo alla quota del 8,11% della società Capital Shuttle S.r.l., per la quale si rimanda all'apposito commento inserito nella Relazione sulla gestione del bilancio individuale.

Per quanto riguarda la valutazione, così come nell'esercizio scorso, si è fatto riferimento al disposto dell'IFRS 13. Con riguardo alla determinazione del fair value di strumenti rappresentativi di pacchetti azionari di minoranza non quotati (quali Capital Shuttle, detenuta da Ifigest per una quota pari al 8,11%) l'IFRS 13 fa riferimento a diverse tecniche valutative, dando massima priorità a metodologie basate su prezzi quotati in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili sul mercato. L'IFRS 13 demanda inoltre alla discrezionalità del valutatore l'applicazione di determinati "aggiustamenti" al fine di pervenire ad una stima attendibile del fair value dello strumento. Tenuto conto delle caratteristiche distintive e delle peculiarità

di Capital Shuttle che, nella sostanza, è una holding di partecipazioni il cui attivo è rappresentato essenzialmente dalla partecipazione di maggioranza in Banca Consulia S.p.A., è stato scelto il criterio valutativo del Net Asset Value (NAV) quale espressione del fair value dello strumento.

Il prezzo restituito dal procedimento valutativo descritto è il prezzo perseguibile da un'azionista di maggioranza. Si è, tuttavia, ritenuta corretta tale prospettiva poiché sussistono clausole di exit (Tag&Drag Along) sancite dal patto parasociale in essere che attribuiscono anche al socio di minoranza (quale Banca Ifigest) il diritto di ottenere dalla cessione della propria partecipazione le medesime condizioni di vendita e lo stesso prezzo negoziato dal socio di maggioranza. Tale prezzo riflette certamente un premio per il controllo che, per effetto delle clausole di Tag&Drag Along, verrebbe riconosciuto (pro-quota) anche all'azionista di minoranza.

Il valore attribuibile a Capital Shuttle viene normalmente determinato dall'applicazione del metodo del NAV, rettificato, in linea con la prassi di mercato, dei c.d. costi di holding, attualizzati in perpetuity, al fine di riflettere il costo della struttura operativa che si assume impatti l'attività della holding nel lungo termine.

Da ultimo, ai fini della misurazione del fair value di Capital Shuttle, seguendo il disposto dell'IFRS 13, si è considerato il c.d. sconto di illiquidità, al fine di riflettere la mancanza di un mercato pronto e attivo della partecipazione e, dunque, il minor grado di negoziabilità della stessa rispetto a società quotate.

Alla luce di quanto esposto, il valore della partecipazione al 31 dicembre 2019 risulta pari a 4,317 milioni, in leggera crescita rispetto a 4.163 mila del 31 dicembre 2018.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente designate al fair value				
1. Esistenze iniziale				48	60			
2. Aumenti				14	2			
2.1. Acquisti				14				
2.2. Profitti imputati a								
2.2.1 Conto Economico								
- di cui plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3. Trasferimenti da altri livelli								
2.4. Altre variazioni in aumento					2			
3. Diminuzioni								
3.1. Vendite								
3.2. Rimborsi								
3.3. Perdite imputate a								
3.3.1 Conto Economico								
- di cui minusvalenze								
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4. Trasferimenti da altri livelli								
3.5. Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali				62	62			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 2019				Totale 2018			
	Valore Bilancio	Fair value			Valore Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	454.206	239.144		210.147	332.154	127.877		204.277

2. Attività materiali detenute a scopo di investimento						
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
Totale	**454.206**	**239.144**	**210.147**	**332.154**	**127.877**	**204.277**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	529.481		529.481	486.393		486.393
2. Passività associate ad attività in via di dismissione						
Totale	**529.481**		**529.481**	**486.393**		**486.393**

NOTA INTEGRATIVA

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Anno 2019	Anno 2018
a) Cassa	589	574
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	34.698	11.065
Totale	**35.287**	**11.639**

Sezione 2 - Attività finanziarie valutale al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2019			Totale 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	48.352			86.317		
1.1 Titoli strutturati	4.214			5.947		
1.2 Altri titoli di debito	44.138			80.370		
2. Titoli di capitale	7			115		
3. Quote di O.I.C.R.	13			445		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	**48.372**			**86.877**		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	16			1		
1.1 di negoziazione	16			1		
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	**16**			**1**		
Totale (A+B)	**48.388**			**86.878**		

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 2019	Totale 2018
A. ATTIVITA' PER CASSA		

1. Titoli di debito	**48.352**	**86.317**
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	40.133	78.377
c) Banche	4.790	5.765
d) Altre società finanziarie		277
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	3.428	1.897
2. Titoli di capitale	**7**	**115**
a) Banche		
b) Altri soicetà finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie	7	115
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	**13**	**445**
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altri soicetà finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	**48.372**	**86.877**
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti Centrali		
b) Altre	16	1
Totale B	**16**	**1**
Totale (A+B)	**48.388**	**86.878**

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2019			Totale 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito				**2.230**		
1.1 Titoli strutturati				218		
1.2 Altri titoli di debito				2.012		
2. Titoli di capitale			62			48
3. Quote di O.I.C.R.	**6.814**			**5.475**		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale	**6.814**		**62**	**7.705**		**48**

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2019	Totale 2018
1. Titoli di capitale	**62**	**48**
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie	2	2
di cui: società non finanziarie	60	47
2. Titoli di debito		**2.230**
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche		
c) Banche		2.012
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		218
3. Quote di O.I.C.R.	**6.814**	**5.475**
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanzarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	**6.875**	**7.753**

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2019			Totale 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**13.328**		**62**	**81.253**		**60**
1.1 Titoli strutturati	1.312			7.162		
1.2 Altri titoli di debito	12.017		62	74.091		60
2. Titoli di capitale		**4.317**			**4.163**	
3. Finanziamenti						
Totale	**13.328**	**4.317**	**62**	**81.253**	**4.163**	**60**

Per quanto concerne i titoli venduti nel corso dell'esercizio, gli utili e le perdite derivanti dalla loro dismissione sono stati rilevati nella voce "100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

L'importo di 4,3 milioni di Euro, del livello 2, è relativo alla quota del 8,11% della società Capital Shuttle S.r.l., per la quale si rimanda all'apposito commento inserito nella relazione sulla gestione del bilancio individuale.

3.2 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2019	Totale 2018
1. Titoli di debito	**13.390**	**81.313**
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	12.017	71.593
c) Banche	1.374	8.429
d) Altre società finanziarie	0	
di cui: imprese di assicurazione	0	
e) Società non finanziarie	0	1.291
2. Titoli di capitale	**4.317**	**4.163**
a) Banche		
b) Altri emittenti:	4.317	4.163
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	4.317	4.163
- imprese non finanziarie		
- altri		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
e) Altre società finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	**17.707**	**85.476**

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	12.079	12.079	1.312					
Finanziamenti								
Totale 2019	12.079	12.079	1.312					
Totale 2018	76.646	76.646	4.667					
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso le banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2019						Totale 2018					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	**4.526**											
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria	4.526											
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	**38.999**					**38.609**	**38.609**					**38.609**
1. Finanziamenti	38.999					38.609	38.609					38.609
1.1. Conti correnti e depositi a vista	38.309						33.754					
1.2. Depositi a scadenza	0						4.571					
1.3. Altri finanziamenti:	689						283					
- Pronti contro termine attivi	0											
- Leasing finanziario	0											
- Altri	689						283					
2. Titoli di debito												
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	0											
Totale	**43.525**					**38.609**	**38.609**					**38.609**

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia a partire dal 2019 viene assoldo in modo diretto. Al 31 dicembre 2019 la riserva ammonta a circa 4.526 migliaia di euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2019						Totale 2018					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	**170.888**	**650**				**171.538**	**165.061**	**607**				**165.668**
1.1 Conti correnti	149.140	540					144.563	591				
1.2 Pronti contro termine attivi												
1.3 Mutui	19.542	108					18.137	16				
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto												
1.5 Leasing finanziario												
1.6 Factoring		2										
1.7 Altri finanziamenti	2.206						2.361					
2. Titoli di debito	**239.144**	**0**		**239.144**			**127.877**			**127.877**		
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	239.144						127.877					
Totale	**410.031**	**650**		**239.144**		**171.538**	**292.938**	**607**		**127.877**		**165.668**

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2019			Totale 2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	**239.144**			**127.877**		
a) Amministrazioni pubbliche	239.144			127.877		
b) Altre società finanziarie						
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie						
1. Finanziamenti verso:	**170.888**	**650**		**165.061**	**607**	
a) Amministrazioni pubbliche	0					
b) Altre società finanziarie	1.575			1.316		
di cui: imprese di assicurazione	0					
c) Società non finanziarie	38.477	55		36.289	93	
d) Famiglie	130.835	595		127.455	515	
Totale	**410.031**	**650**		**292.938**	**607**	

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	239.314	239.314			171			
Finanziamenti	204.251	199.595	10.295	1.038	118	14	388	
Totale 2019	443.565	438.910	10.295	1.038	289	14	388	
Totale 2018	324.967	323.679	6.819	900	232	8	292	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

Al 31 dicembre 2019 non vi sono partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole e in società sottoposte a controllo congiunto alle quali si applica il metodo di consolidamento al patrimonio netto.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Anno 2019	Anno 2018
A. Esistenze iniziali	**13**	**13**
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	**13**	**13**
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	**394**	**394**

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

La Capogruppo Banca Ifigest ha partecipazioni solo in società controllate in via esclusiva. Si veda quanto riporato nella Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2019 non vi sono partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 9 - Attività materiali - Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Anno 2019	Anno 2018
1. Attività di proprietà	**4.439**	**4.322**
a) terreni	612	612
b) fabbricati	2.848	2.786
c) mobili	109	158
d) impianti elettronici	503	401
e) altre	368	364
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**8.415**	**9**
a) terreni		
b) fabbricati	8.193	
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	222	9
Totale	**12.854**	**4.331**

I terreni e febbricati di proprietà sono relativi alla società immobiliare Mozzon S.r.l. consolidata integralmente a partire dall'anno 2018.

L'incremento della voce è principalmente dovuto alla rappresentazione dei diritti d'uso seconto quanto previsto dal nuovo principio contabile IFRS 16 dei contratti di locazione relativi agli immobili adibiti a filiali e uffici consulenti finanziari, nonché alle unità immobiliari ove è ubicata la sede della Società.
Per maggiori informazioni circa i Diritti d'uso acquisiti con il leasing, si rimanda alla Parte M della presente nota integrativa.

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**612**	**2.786**	**2.001**	**5.552**	**1.141**	**12.093**
A.1 Riduzioni di valore totali nette			**1.844**	**5.150**	**768**	7.762
A.2 Esistenze iniziali nette	**612**	**2.786**	**158**	**401**	**373**	**4.330**
B. Aumenti:		**9.606**	**15**	**365**	**366**	**10.352**
B.1 Acquisti		0	14	359	45	418
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valre						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobilizzi detenuti a scopo di invest.						
B.7 Altre variazioni		9.606	1	6	321	9.934
C. Diminuzioni:		**1.351**	**64**	**264**	**150**	**1.828**
C.1 Vendite				2		2
C.2 Ammortamenti		1.351	64	261	150	1.826
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	**612**	**11.041**	**109**	**503**	**589**	**12.854**
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.351	1.908	5.412	918	9.588
D.2 Rimanenze finali lorde	**612**	**12.392**	**2.017**	**5.915**	**1.507**	**22.443**
E. Valutazione al costo	**612**	**12.392**	**2.017**	**5.915**	**1.507**	**22.443**

Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 2019		Totale 2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		7.643		7.643
A.1.1 di pertinenza di gruppo				
A.1.2 di pertinenza di terzi				
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.497		2.141	
a) Attività immateriali generate internamente	140		232	

b) Altre attività	1.357		1.908	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	**1.497**	**7.643**	**2.141**	**7.643**

Nella voce "Avviamento" l'importo più rilevante, pari a Euro 5.700 migliaia, è relativo alla fusione per incorporazione di OMNIA SIM S.p.A. iscritto nel bilancio della capogruppo e a partire da marzo 2017 risulta iscritto nel consolidato l'importo pari ad Euro 1.894 migliaia derivante dal bilancio della controllata Soprarno SGR S.p.A. relativo dell'operazione di conferimento del ramo d'azienda delle gestioni patrimoniali individuali, da parte della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A..

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	**7.643**			**4.596**	**5**	**12.244**
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2.455	5	2.460
A.2 Esistenze iniziali nette	**7.643**			**2.141**		**9.784**
B. Aumenti:				**231**		**231**
B.1 Acquisti				231		231
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:				**875**		**875**
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti				660		660
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico				215		215
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismis.						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	**7.643**			**1.498**		**9.141**
D.1 Rettifiche di valore totali nette				3.329	5	3.334
E. Rimanenze finali lorde	**7.643**			**4.827**	**5**	**12.475**
F. Valutazione al costo	**7.643**			**4.827**		**12.470**

Legenda:

DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

L'International Accounting Standards 36 ("IAS 36") statuisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio ad un valore non superiore al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene definito dallo IAS 36 come il maggior valore tra:

fair value meno i costi di vendita - valore inteso come ammontare ottenibile, al netto dei costi di dismissione, dalla vendita di un'attività in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili;

valore d'uso - pari al valore attuale dei flussi di cassa futuri che l'azienda si attende dall'uso continuativo di una specifica attività oppure da una "cash generating unit".

Lo IAS 36 richiede di confrontare il carrying value dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogni qual volta vi sia indicazione che l'attività possa aver subito una variazione per riduzione di valore e comunque almeno una volta all'anno, in sede di redazione del Bilancio (Impairment Test).

Oggetto dell'Impairment Test è:

l'avviamento per un importo complessivo di 5,7 milioni di euro derivante dall'incorporazione di OMNIA Sim da parte della Capogruppo avvenuta nel 2010;

l'importo pari ad Euro 1.894 migliaia derivante dal bilancio della controllata Soprarno SGR S.p.A. relativo dell'operazione di conferimento del ramo d'azienda delle gestioni patrimoniali individuali, da parte della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A..

In bilancio non sono presenti altre attività immateriali a vita utile indefinita.

Il valore recuperabile dell'avviamento viene stimato con riferimento alle unità di business (Cash Generating Unit – CGU) in quanto l'avviamento non è in grado di produrre flussi di cassa in modo autonomo.

La CGU è il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività rispetto alle quali il Gruppo dispone di una rilevazione autonoma dei risultati per il tramite di sistemi di reporting gestionale.

In Gruppo, in considerazione del fatto che gli avviamenti esposti nel bilancio consolidato afferiscono a società operanti in segmenti di business differenti, che sono gestite in modo indipendente ed i cui risultati sono misurati separatamente ha ritenuto opportuno identificare due CGU a livello consolidato conincidenti con le due società del gruppo: Banca Ifigest e Soprarno SGR.

Avviamento Banca Ifigest

L'Impairment Test condotto nell'esercizio 2019 si basa sulle proiezioni economico-finanziarie predisposte su di un orizzonte previsionale di tre anni (2020 - 2022), approvato dagli amministratori in data 22 gennaio 2020.

Il processo di Impairment Test dell'avviamento al 31 dicembre 2019 è stato condotto identificando il valore recuperabile nel valore d'uso.

Il valore recuperabile delle CGU è stato stimato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari distribuibili futuri.

L'approccio valutativo utilizzato è identificabile con il metodo conosciuto come Dividend Discount Model (DDM), nella versione Excess Capital. Il metodo stima il valore d'uso di una attività mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, determinati sulla base di proiezioni economico finanziarie sviluppate per l'attività valutata. Nel caso delle banche e istituzioni finanziarie in genere il flusso di cassa disponibile è inteso come il flusso di cassa distribuibile tenendo conto dei vincoli patrimoniali imposti dall'Autorità di Vigilanza o ritenuti congrui per il presidio del rischio tipico dell'attività analizzata. Pertanto i flussi finanziari futuri sono identificabili come i flussi che potenzialmente potrebbero essere distribuiti dopo aver soddisfatto i vincoli minimi di capitale allocato.

Il Dividend Discount Model è basato sulla sommatoria dei flussi finanziari prospettici riferiti ad un periodo complessivo di 3 anni e del Terminal Value. Nel determinare i flussi previsionali utilizzati nel test di impairment le commissioni di performance, che rappresentano l'elemento maggiormente variabile e che negli anni hanno caratterizzato una quota rilevante dl risultato economico, sono state stimate in base alla media dell'ultimo decennio.

Di seguito si riportano i principali parametri utilizzati nella determinazione del valore recuperabile:

- costo del capitale (ke): è stato utilizzato un tasso pari al 8,08%.
- tasso di crescita di lungo termine (g): è stato ipotizzato pari al 1,4% sulla base delle previsioni delle principali Istituzioni di analisi econometriche (Fonte: IMF).

Le risultanze dell'Impairment Test evidenziano valori recuperabili dell'avviamento non inferiori al relativo valore di carico. Conseguentemente gli Amministratori ritengono che il valore netto contabile residuo dell'avviamento, esposto nel bilancio al 31 dicembre 2019 non abbia subito una perdita durevole di valore.

Al fine di meglio apprezzare la sensibilità dei risultati dell'Impairment Test, rispetto alle variazioni degli assunti di base sono state svolte alcune analisi di sensitività, considerando:

- una variazione del tasso di attualizzazione (+/- 0,5%);
- una variazione del tasso di crescita di lungo termine (+/- 0,5%).

La valutazione e le analisi di sensitività condotte confermano le risultanze emerse dal test di impairment.

Avviamento Soprarno SGR

La verifica annuale della sostenibilità del valore contabile dell'avviamento, originatosi in sede di conferimento del ramo d'azienda delle gestioni patrimoniali individuali da parte della Cassa di Risparmio di San Miniato (Ramo Carismi), attualmente Crédit Agricole Italia, viene effettuata allocando tale avviamento alla CGU (Cash Generating Unit) identificata in tutta Soprarno, che rappresenta il livello minimo con cui la società monitora le attività ai fini del controllo direzionale, coerentemente con la visione strategica della stessa.

Ai fini dell'identificazione della CGU coincidente con la legal entity si è fatto riferimento ai criteri stabiliti dallo IAS 36 e se ne è verificata la coerenza in considerazione del fatto che il sistema di reporting gestionale annuale della Società non consente di monitorare separatamente e in modo indipendente i flussi derivanti dalle gestioni del Ramo Carismi rispetto ai flussi reddituali propri di altri gruppi di attività, in particolare quelli riconducibili al collocamento presso terzi dei fondi gestiti da Soprarno.

Nello specifico, in conformità alle recenti prassi valutative, ai fini della determinazione del valore d'uso della CGU in oggetto si è fatto riferimento al metodo del valore attuale dei flussi di dividendo (o Dividend Discount Model - DDM, nella variante dell'eccesso di capitale) attesi nel periodo esplicito (nello specifico, 2020-2022) e in perpetuity, tenuto conto dei requisiti di patrimonializzazione minimi.

I flussi di riferimento per il periodo esplicito sono stati determinati sulla base di specifiche assunzioni, inclusa la stima di futuri incrementi del margine di intermediazione, effettuata sulla base dell'evoluzione prevista delle masse gestite e del rendimento commissionale netto. Tali stime hanno trovato applicazione nella predisposizione del Budget 2020 e delle previsioni economico-finanziarie 2021-2022 approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Di seguito si riportano i principali parametri utilizzati nella determinazione del valore recuperabile delle

- costo del capitale (ke): è stato utilizzato un tasso pari al 7,76%.
- tasso di crescita di lungo termine (g): è stato ipotizzato pari al 1,4% sulla base delle previsioni delle principali Istituzioni di analisi econometriche (Fonte: IMF).

Le risultanze dell'Impairment Test evidenziano valori recuperabili dell'avviamento non inferiori al relativo valore di carico.

Conseguentemente gli Amministratori ritengono che il valore netto contabile residuo dell'avviamento, esposto nel bilancio al 31 dicembre 2019 non abbia subito una perdita durevole di valore.

Al fine di meglio apprezzare la sensibilità dei risultati dell'Impairment Test, rispetto alle variazioni degli assunti di base sono state svolte alcune analisi di sensitività, considerando:
- una variazione del tasso di attualizzazione (+/- 0,5%);
- una variazione del tasso di crescita di lungo termine (+/- 0,5%).

La valutazione e le analisi di sensitività condotte confermano le risultanze emerse dal test di impairment.

10.3 Altre informazioni

Le "altre attività immateriali" si riferiscono principalmente all'attività immateriale a vita utile definita identificata come "Accordo di Collocamento" iscritto nel bilancio della controllata Soprarno SGR S.p.A. per un importo pari ad Euro 917 mila.
L'Accordo di Collocamento è ammortizzato in 12 anni: l'Accordo Quadro sottoscritto con la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. prevedeva una durata di 5 anni dalla sua sottoscrizione, ed è stato rinnovato per ulteriori 5 anni nel corso del 2017. Ai 10 anni di durata dell'Alleanza, la società, nella definizione della vita utile, ha aggiunto ulteriori 2 anni, periodo in cui è previsto l'azzeramento delle masse.
Trattandosi di un'attività a vita utile definita, ad ogni data di riferimento del bilancio, la società deve valutare se esiste una indicazione che l'attività possa aver subito una riduzione di valore. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività. Se il valore recuperabile di un'attività è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile. Tale riduzione costituisce una perdita per riduzione di valore che deve essere immediatamente rilevata nel conto economico. Nel corso dell'esercizio 2019 è rilevata una riduzione di valore pari ad Euro 215 mila.

Le ulteriori "altre attività immateriali" si riferiscono interamente al costo per l'acquisizione di procedure informatiche e vengono ammortizzate in un periodo di tre esercizi.

Sezione 11 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 110 dell'Attivo e Voce 60 del Passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Anno 2019	Anno 2018
Attività per imposte anticipate		
- IRES	1.372	1.859
- IRAP	71	228
Totale	**1.443**	**2.087**

11.2 Passività per imposte differite: composizione

	Anno 2019	Anno 2018
Passività per imposte differite		
- IRES	37	42
- IRAP	1	69
Totale	**38**	**111**

11.3 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Anno 2019	Anno 2018
1. Importo iniziale	**1.178**	**1.146**
2. Aumenti	**532**	**527**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	532	527
a) relative a precedenti esercizi	0	31
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	198
c) riprese di valore		
d) altre	532	298
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	**384**	**495**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	384	495
a) rigiri	384	495

b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	0	0
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011		
b) altre	0	0
4. Importo finale	**1.326**	**1.178**

11.5 Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Anno 2019	Anno 2018
1. Importo iniziale	**15**	**0**
2. Aumenti	**2**	**21**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		6
c) altre	2	15
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**2**	**7**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	6
a) rigiri	2	6
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre riduzioni		1
4. Importo finale	**15**	**15**

11.6 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Anno 2019	Anno 2018
1. Importo iniziale	**908**	90
2. Aumenti	**402**	**2.328**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	402	2.327
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	402	2.327
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	0	1
3. Diminuzioni	**1.194**	**1.510**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.194	1.510
a) rigiri	1.194	1.510
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre riduzioni	0	0
4. Importo finale	**117**	**908**

11.7 Variazione delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Anno 2019	Anno 2018
1. Importo iniziale	**95**	**415**
2. Aumenti	**42**	**630**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	39	617
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		156
c) altre	39	461
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	3	14
3. Diminuzioni	**114**	**950**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	114	950
a) rigiri	114	947
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		3
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre riduzioni		
4. Importo finale	**23**	**95**

Sezione 13 - Altre attività - Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

	Anno 2019	Anno 2018
Crediti verso enti finanziari	1.506	2.708
Crediti verso Erario	11.098	11.941
Fornitori Conto Anticipi	148	80
Cauzioni Attive	0	0
Partite in corso di lavorazione	7.701	5.610
Altri crediti verso clienti	462	915
Risconti Attivi	358	336
Debitori diversi	246	1.267
Fatture da emettere	931	8
Migliorie su beni di terzi	105	161
Totale	**22.556**	**23.027**

Il credito verso l'erario è composto prevalentemente dagli acconti versati per l'imposta di bollo sui rendiconti titoli e sugli estratti di conto corrente inviati ai clienti per 8,7 milioni di Euro e dall'acconto versato per le ritenute sul capital gain degli amministrati per 1,6 milioni di Euro.

PASSIVO

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2019				Totale 2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	**27.000**				**27.000**			
2. Debiti verso banche	**4.542**				**9.139**			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	896				364			
2.2 Depositi a scadenza								
2.3 Finanziamenti					5.984			
2.3.1 Pronti contro termine passivi					5.984			
2.3.2 Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Debiti per leasing								
2.6 Altri debiti	3.647				2.790			
Totale	**31.542**			**31.542**	**36.139**			**36.139**

Il debito verso banche centrali è relativo al finanziamento ottenuto dalla BCE ottenuto nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento TLTRO II.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2019				Totale 2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	487.072				449.748			
2. Depositi a scadenza								
3. Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri srumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	8.367							
6. Altri debiti	2.500				507			
Totale	**497.938**			**497.938**	**450.255**			**450.255**

1.6 Debiti per leasing

La voce debiti per leasing si riferisce in larga parte ai contratti di locazione relativi ai contratti di locazione relativi agli immobili adibiti a filiali e uffici consulenti finanziari, nonché alle unità immobiliari ove è ubicata la sede della Capogruppo e la sede della controllata Soprarno SGR.

Le uscite di cassa nel corso dell'esercizio corrente a fronte dei debiti per leasing ammontano a 1.376 migliaia di Euro.

Le uscite di cassa entro i prossimi 5 esercizi a fronte dei debiti in leasing ammontano a 6.468 migliaia di Euro.

Le uscite di cassa oltre i prossimi 5 esercizi a fronte dei debiti in leasing ammontano a 1.898 migliaia di Euro

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Anno 2019					Anno 2018				
	Valore nominale	Fair value			Fair value	Valore nominale	Fair value			Fair value
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturate										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati	**35**	**0**				**4.152**	**182**			
1. Derivati finanziari	35	0				4.152	182			
1.1 di negoziazione	35	0				4.152	182			
1.2 connessi con la fair value option										
1.3 altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 di negoziazione										
2.2 connessi con la fair value option										
2.3 altri										
Totale B	**35**	**0**				**4.152**	**182**			
Totale (A+B)	**35**	**0**				**4.152**	**182**			

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Per quanto attiene alle passività fiscali correnti e differite si rimanda al dettaglio contenuto nella sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Anno 2019	Anno 2018
Debiti verso enti finanziari	18	
Debiti verso Erario	7.618	6.575
Debiti verso fornitori	3.811	3.080
Debiti verso Enti previdenziali	1.438	1.031
Debiti verso Organi Societari	1.195	413
Partite in corso di lavorazione	6.083	3.844
Creditori Diversi	3.113	1.524
Risconti Passivi	28	11
Differenze di consolidamento	251	14.147
Totale	**23.555**	**30.626**

Nella voce "Debiti verso erario" sono compresi per 4,7 milioni di euro dal debito per il bollo virtuale della Capogruppo.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Anno 2019	Anno 2018
A. Esitenze iniziali	**938**	**852**
B. Aumenti	**263**	**227**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	160	227
B.2 Altre variazioni	103	0
C. Diminuzioni	**95**	**140**
C.1 Liquidazioni effettuate	88	96
C.2 Altre variazioni	7	44
D. Rimanenze finali	**1.106**	**938**

In ottemperanza alle disposizioni dello IAS 19 si riportano di seguito le seguenti informazioni aggiuntive relative alla Capogruppo:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, vengono indicati gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi al 31 dicembre 2019 (dati in € migliaia)		
Tasso di inflazione	+0,25%	838
Tasso di Inflazione	-0,25%	807
Tasso di attualizzazione	+0,25%	802
Tasso di attualizzazione	-0,25%	844
Tasso di turnover	+1%	811
Tasso di turnover	-1%	835

- indicazione del contributo per l'esercizio successivo e della durata media finanziaria dell'obbligazione (piani a beneficio definito);

Service cost e duration (dati in € migliaia)	
Service Cost 2020	78
Duration del Piano	15,2

- erogazioni previste dal piano negli anni successivi;

Erogazioni previste negli anni successivi (dati in € migliaia)	
nel 1° anno	87
nel 2° anno	49
nel 3° anno	50
nel 4° anno	52
nel 5° anno	54

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Anno 2019	Anno 2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1	
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali	654	583
4. Altri fondi per rischi ed oneri	791	514
4.1 controversie legali	697	*479*
4.2 oneri per il personale	94	*34*
4.3 altri		
Totale	**1.446**	**1.097**

10.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischio e oneri	Totale
A. Esitenze iniziali		**583**	**514**	**1.097**
B. Aumenti	**1**	**72**	**540**	**612**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1	72	540	612
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni			**263**	**263**
C.1 Utilizzo dell'esercizio			263	263
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni				
D. Rimanenze finali	**1**	**654**	**791**	**1.446**

La voce "Fondi di quiescenza" è relativa all'accantonamento prudenziale per l'indennità di fine rapporto dei Promotori finanziari.
La voce "Altri fondi per rischi e oneri" accoglie gli accantonamenti effettuati dalla Banca a presidio dei probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

Sezione 13 - Patrimonio del gruppo - Voce 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Patrimonio del gruppo: composizione

Voci/Valori	Anno 2019	Anno 2018
1. Capitale	16.425	16.425
2. Sovrapprezzi di emissione	9.087	9.087
3. Riserve	19.091	18.839
4 (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	1.176	(359)
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza del gruppo	4.323	267
Totale	**50.102**	**44.259**

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": Composizione

Voci/Valori	Anno 2019	Anno 2018
Numero azioni ordinarie in circolazione	16.425.000	16.425.000
Valore nominale unitario	1,00	1,00

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	16.425.000	
- interamente liberate	16.425.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**16.425.000**	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversioni di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore di amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: esistenze finali	**16.425.000**	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Riserva legale	Riserva Straordinaria	Riserva facoltativa	Riserva statutaria	Utili a Nuovo	Totale
A. Esistenze iniziali	**3.285**	**652**	**11.364**	**1.142**	**384**	**16.563**
B. Aumenti			**599**	**67**	**(147)**	**518**
B.1 Attribuzioni di utili			599	67	(147)	518
B.2 Altre variazioni						
C. Diminuzioni			**0**			
C.1 Utilizzi						
- copertura perdite						
- distribuzione						
- trasferimento a capitale						
C.2 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali	**3.285**	**652**	**11.962**	**1.209**	**237**	**17.081**

Riportiamo a titolo informativo il prospetto contenente le informazioni richieste dall'art. 2427, comma 7-bis, del Codice Civile della Capogruppo Banca IFIGEST S.p.A..

Indicazioni ai sensi dell'art. 2427, comma 7-bis del Codice Civile

Voci	Anno 2019	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota Disponibile
1. Capitale	16.425		
2. Sovrapprezzi di emissione	9.087	A,B,C	9.087
3. Riserve Legale	3.285	B	3.285
4. Riserve Straordinaria	652	A,B,C	652
5. Riserva facoltativa	11.962	A,B,C	10615
6. Riserva statutaria	1.209	A,B,C	786
7. Avanzi di Fusione	1.961	A,B,C	1.961
8. Riserve FTA	(768)	-	--
9. Utili a Nuovo	1.830	A,B,C	1.830
Totale	**45.644**		**28.216**
Quota non distribuibile fino a concorrenza dei costi pluriennali (Art. 2426, c. 5)			**0**

(*) Legenda:
A: per aumento di capitale
B: per copertura perdite
C: per distribuzione ai soci

Si segnala che la Banca negli ultimi 3 anni non ha distribuito riserve di utili.

Sezione 14 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 190

Patrimonio di pertinenza di terzi: composizione

Voci/Valori	Gruppo bancario	Altre imprese	Totale 2019	Totale 2018
1. Capitale	770	35	805	805
2. Sovrapprezzi di emissione	467		467	467
3. Riserve	600	40	640	643
4 (Azioni proprie)			-	
5. Riserve da valutazione	2		2	2
6. Strumenti di capitale			-	
7. Utile (Perdita) d'esercizio	94	94	188	107
Totale	**1.933**	**169**	**2.102**	**2.024**

14.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazioni imprese	Anno 2019	Anno 2018
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Soprarno SGR S.p.A.	1706	1.614
2. S.E.V.I.A.N. Fiduciaria S.r.l.	227	216
3. Fundstore.it S.r.l.	169	183
Altre partecipazioni		
Totale	**2.102**	**2.013**

Altre Informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 2019	Totale 2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1 Impegni a erogare fondi	**2.566**			**2.566**	**2.777**
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	*902*			*902*	
e) Società non finanziarie	*207*			*207*	*147*
f) Famiglie	1.457			1.457	2.630
1 Garanzie finanziarie rilasciate	**2.593**		**16**	**2.609**	**2.546**
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche	930			930	971
d) Altre società finanziarie	*30*			*30*	*20*
e) Società non finanziarie	*1.148*			*1.148*	*997*
f) Famiglie	485		16	501	557

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Valore nominale	Anno 2019	Anno 2018
1. Altre garanzie rilasciate	**2.609**	**2.546**
di cui esposizione creditizie deteriorate	2	2
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	930	971
d) Altre società finanziarie	30	20
e) Società non finanziarie	1.148	997
f) Famiglie	501	557
1. Altri impegni	**49.072**	**41.525**
di cui esposizione creditizie deteriorate	23	38
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	1.857	857
e) Società non finanziarie	15.173	11.130
f) Famiglie	32.043	29.538

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Totale 2019		Totale 2018	
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		**4.789.125**		**5.654.680**
a) Acquisti		2.370.016		2.841.552
1. regolati	2.370.016		2.841.552	
2. non regolati				
b) Vendite		2.419.110		2.813.129
1. regolate	2.419.110		2.813.129	
2. non regolate				
2. Gestioni di portafogli		**2.711.932**		**2.407.588**
a) individuali	2.151.256		1.923.355	
b) collettive	560.676		484.234	
3. Custodia e amministrazione di titoli		**2.225.139**		**2.059.871**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)				
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio				
2. altri titoli				
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		438.271		329.169
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio				
2. altri titoli	438.271		329.169	
c) titoli di terzi depositati presso terzi		1.479.586		1.425.378
d) titoli di proprietà depositati presso terzi		307.282		305.325
4. Altre operazioni		**344.465**		**283.664**

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2019	Totale 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	368			**368**	**312**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	359			359	283
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente designate al fair value	8			8	29
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**133**			**133**	**248**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**1.079**	**2.001**	**162**	**3.242**	**2.279**
3.1 Crediti verso banche		48	162	210	196
3.2 Crediti verso clientela	1.079	1.953		3.032	2.083
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività			**1**	**1**	**1**
6. Passività finanziarie					
Totale	**1.579**	**2.001**	**162**	**3.743**	**2.840**

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2019	Totale 2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**232**			**232**	**335**
1.1 Debito verso banche centrali	2			2	2
1.2 Debiti verso banche	200			200	145
1.3 Debiti verso clientela	30			30	188
1.4 Titoli in circolazione					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi			**6**	**6**	**2**
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					
Totale	**232**		**6**	**238**	**337**

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Anno 2019	Anno 2018
a) garanzie rilasciate	15	14
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	46.029	38.730
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni individuali di portafogli	23.219	19.853
3.1. individuali	22.370	18.705
3.2. collettive	849	1.148
4. custodia e amministrazione di titoli	7.635	5.292
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	1.976	2.389
8. attività di consulenza	6.054	2.830
8.1. in materia di investimenti	6.054	2.830
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. Distribuzione di servizi di terzi	7.145	8.365
9.1. gestioni di portafogli		789
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		789
9.2. prodotti assicurativi	886	7.399
9.3. altri prodotti	6.259	177
d) servizi di incasso e pagamento	173	
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	176	166
j) altri servizi	544	531
Totale	**46.936**	**39.441**

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Anno 2019	Anno 2018
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	**11.718**	**11.191**
1. negoziazione di strumenti finanziari	445	434
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1. proprie		
3.2. delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	20	19
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	11.253	10.737
d) servizi di incasso e pagamento	58	37
e) altri servizi	158	169
Totale	**11.934**	**11.398**

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Anno 2019		Anno 2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	82		70	
B. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	14			
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
D. Partecipazioni				
Totale	**95**		**70**	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da Negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	**1.065**	**2.320**	**301**	**143**	**2.941**
1.1 Titoli di debito	1.002	1.099	157	136	1.808
1.2 Titoli di capitale	62	129	144	6	41
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	50		2	49
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		1.042			1.042
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati		**370**		**1.827**	**(1.457)**
4.1 Derivati finanziari:		370		1.827	(1.457)
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari		370		1.827	(1.457)
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale	**1.065**	**2.690**	**301**	**1.970**	**1.484**

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Anno 2019			Anno 2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	662	3	659	17		17
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito	152	168	(16)	838	227	610
2.2 Finanziamenti						
Totale attività	**814**	**171**	**643**	**855**	**227**	**628**
A. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da Negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**462**	**81**		**10**	533
1.1. Titoli di debito	4			2	2
1.2. Titoli di capitale					
1.3. Quote di O.I.C.R.	459	81		8	532
1.4. Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	**462**	**81**		**10**	**533**

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Anno 2019	Anno 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche							
- Finanziamenti							
- Titoli di debito							
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela	**(141)**		**(223)**	**83**	**86**	**(196)**	**(239)**
- Finanziamenti	(141)		(223)	83	86	(196)	(239)
- Titoli di debito							
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
C. Totale	**(141)**		**(223)**	**83**	**86**	**(196)**	**(239)**

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Anno 2019	Anno 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	**(9)**			**220**		**211**	**245**
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
C. Totale	**(9)**			**220**		**211**	**245**

Sezione 12 - Le spese amministrative - Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Anno 2019	Anno 2018
1) Personale dipendente	**17.905**	**15.917**
a) salari e stipendi	13.025	11.422
b) oneri sociali	3.440	2.995
c) indennità di fine rapporto	85	83
d) spese previdenziali	2	
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	104	169
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	740	735
- a contribuzione definita	734	735
- a benefici definiti	6	

h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	508	513
2) Altro personale in attività	1.201	903
3) Amministratori e sindaci	2.876	1.987
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	**21.982**	**18.808**

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Anno 2019	Anno 2018
- Personale dipendente	175,49	174,47
a) dirigenti	18,16	18,75
b) totale quadri direttivi	56,83	54,63
- di cui: di 3° e 4° livello	*27,91*	*27,53*
c) restante personale dipendente	100,50	101,09
- Altro personale	12,00	12,08
TOTALE	**187,5**	**186,6**

12.5 Altre spese amministrative: composizione

	Anno 2019	Anno 2018
Servizi professionali	2.063	2.003
Beni e servizi non professionali	2.194	1.815
Fitti e canoni passivi	3.120	4.182
Manutenzioni su mobili e immobili	73	66
Assicurazioni incendio, furto, RC	148	142
Beneficenze e elargizioni varie	69	55
Imposte e tasse correnti	5.781	5.473
Altre spese	1.114	1.451
TOTALE	**14.562**	**15.188**

Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri - Voce 200

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Anno 2019	Anno 2018
- Fondi di quiescenza:		
Indennità fine mandato promotori finanziari	71	81
- Altri fondi		
Oneri per controversi legali	540	29
Totale	**611**	**110**

Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	358			358
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.468			1.468
2 Detenute a scopo d'investimento				
- Ad uso funzionale				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3 Rimanenze				
Totale	**1.826**			**1.826**

Sezione 15 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	153			153
- Altre	722			722
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	**875**			**875**

Sezione 16 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Anno 2019	Anno 2018
Sopravvenienze passive	208	247
Ammortamento migliorie su beni di terzi	56	92
Altri	12	21
Totale	**277**	**361**

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Anno 2019	Anno 2018
Altre retrocessioni e proventi	143	146
Altri proventi su conti correnti e GPM	4.798	4.990
Fitti attivi	0	0
Rimborsi spese	52	47

Altri (anche differenze di consolidamento)	1.149	1.071
Plusvalenze patrimoniali	82	11
Totale	**6.223**	**6.265**

Sezione 17 – Utili (perdite) delle partecipazioni - Voce 250

17.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Anno 2019	Anno 2018
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		

Al 31 dicembre 2019 non vi sono imprese a controllo congiunto o sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 21 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Anno 2019	Anno 2018
1. Imposte correnti (-)	(3.049)	(248)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	15	(8)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	0	
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	0	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	174	(403)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	0	6
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.859)	(653)

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio		Totale
Utile consolidato ante imposte		**7.467**
Aliquota IRES		27,5%
Totale IRES teorica		**2.018**
A) Variazioni in aumento per costi non deducibili		**571**
B) Variazioni in aumento per costi da rinviare		**1.574**
C) TOTALE VARIAZIONI IN AUMENTO (A + B)		**2.145**
D) Variazioni in diminuzione per costi precedenti, deducibili nell'esercizio		**705**
E) Variazioni in diminuzione del reddito permanenti		**1.242**
F) TOTALE VARIAZIONI IN DIMINUZIONE (D + E)		**1.947**
TOTALE VARIAZIONI (C - F)		**198**
	IMPONIBILE IRES	**7.665**
+ IRES DOVUTA (imposte correnti dell'esercizio)		2.087
- AUMENTI DI ATTIVITA' PER IMPOSTE ANTICIPATE		461
+ IMPOSTE ANTICIPATE ANNULLATE NELL'ESERCIZIO		370
+ AUMENTI DI PASSIVITA' PER IMPOSTE DIFFERITE		14
- IMPOSTE DIFFERITE ANNULLATE NELL'ESERCIZIO		0
+/- ALTRE VARIAZIONI		-4
IRES DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO		**2.007**

Sezione 23 – Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 340

23.1 Dettaglio della voce 330 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

Denominazioni imprese	Anno 2019	Anno 2018
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Soprarno SGR S.p.A.	93	3
2. S.E.V.I.A.N. Fiduciaria S.r.l.	1	9
3. Fundstore.it S.r.l.	94	94
Altre partecipazioni		
Totale	**188**	**107**

L'utile d'esercizio di pertinenza di terzi ammonta ad Euro 187.649 e rappresenta la quota dei risultati delle società consolidate con il metodo integrale, non di competenza del Gruppo.

Parte D – Redditività consolidata complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	31 dicembre 2019	31 dicembre 2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.510	374
	Altri componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	a) variazione di fair value	153	
	b) trasferimento ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) variazione del fair value		
	b) trasferimento ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(131)	60
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	24	(17)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	0	
	a) variazioni di fair value	229	(2.491)
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche per rischio di credito	8	
	- utili/perdite da realizzo	1.744	(1.198)
	c) altre variazioni		
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili (perdite) da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(492)	1.220
190.	**Totale altre componenti reddituali**	1.535	(2.426)
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	6.045	(2.052)
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(0,5)	106
220.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**	6.046	(2.158)

Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei poteri di definizione ed approvazione delle linee generali del processo di autovalutazione sui rischi, ne assicura l'adeguamento tempestivo e indirizza le risultanze a fini strategici, verificando l'adeguatezza patrimoniale della Banca in relazione ad essi.

In particolare il Consiglio di Amministrazione definisce e approva il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; provvede alla definizione e approvazione degli indirizzi strategici (procedendo al loro riesame periodico), degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi. Oltre alla definizione e approvazione delle politiche di governo dei rischi, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva la propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF") e le relative soglia di tolleranza.

Il Consiglio di Amministrazione provvede inoltre a definire e approvare le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificandone la coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti. Lo stesso Consiglio approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali.

Assume un ruolo fondamentale nell'ambito del sistema di Governance della Banca il Collegio Sindacale, quale organo di Controllo cui spetta la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Il Collegio Sindacale riveste altresì il ruolo di Organismo di vigilanza ai sensi della normativa 231/2001 relativa alla responsabilità amministrativa degli enti. Ai sensi di tale normativa la Banca ha adottato un Modello interno di Gestione, Organizzazione e Controllo comprensivo di un Codice etico.

Le Funzioni di controllo hanno il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti normativi.

La Banca, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. A tal fine si è dotata di un sistema di controllo interno capace di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività svolta.

In conformità alla normativa di riferimento, la Banca ha adottato un sistema di controlli che si articola su tre livelli:

- controlli di linea, integrati nelle procedure e demandati alle stesse strutture operative, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- controlli di secondo livello sulla gestione dei rischi, demandati alla Funzione di Compliance ed alla Funzione di Risk Management;
- controlli di terzo livello svolti dalla Funzione di Revisione Interna, preposta allo svolgimento di una periodica valutazione della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni di primo e secondo livello.

Sotto il profilo della governance societaria gli organi di vertice della Banca sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dei rischi e sull'adeguatezza patrimoniale della Banca. L'Alta Direzione ha il compito di sovraintendere l'intero processo in tutte le sue fasi dandone attuazione e curandone la sua rispondenza agli indirizzi strategici; in virtù delle analisi effettuate dalla funzione di Risk Management, assieme ai responsabili della varie strutture operative, l'Alta direzione valida il processo di valutazione complessiva dei rischi e propone al Consiglio di Amministrazione le eventuali azioni correttive e gli interventi di mitigazione che si dovessero rendere necessari.

Nel contesto organizzativo sopradescritto la Funzione di Risk Management costituisce una funzione autonoma e indipendente rispetto alle altre Unità Organizzative e Funzioni, non assume alcun ruolo di tipo operativo e collabora attivamente con le altre Funzioni di Controllo della Banca. La Funzione di Risk Management riporta direttamente all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione avendo altresì rapporti di natura informativa continuativi con il Collegio Sindacale.

Il Responsabile della Funzione riferisce in merito all'esposizione ai rischi secondo le modalità descritte nel Piano di Attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, che prevede una rendicontazione diversa a seconda della tipologia di Rischio.

La Funzione di Risk Management ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Alla Funzione di Risk Management sono attribuiti i seguenti compiti:

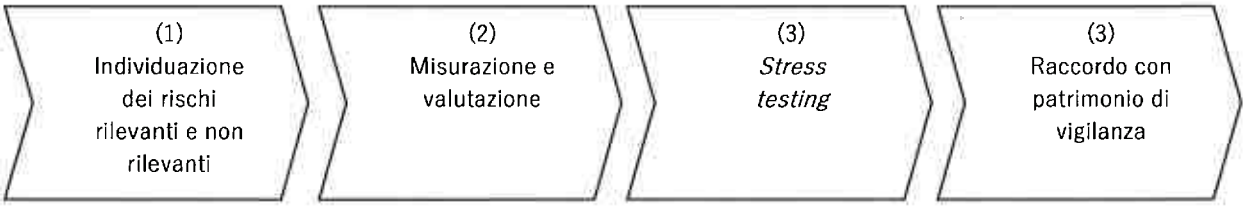
- È coinvolta nella definizione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi, all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito ha, tra l'altro, il compito di proporre parametri quantitativi e qualitativi necessari

per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;

- Verifica l'adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi assegnati;
- E' responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi tenendo conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione;
- Definisce metriche comuni di valutazione e controllo dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme, con la Funzione ICT e con il Responsabile della continuità operativa;
- Definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- Coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- Assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- Sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- Dà pareri preventivi sulla coerenza con il Risk Appetite Framework delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- Monitora il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- Verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Nel sistema di controlli adottato dalla Banca assume inoltre un ruolo di rilievo la Funzione Compliance, che, oltre a presidiare il rischio di non conformità, contribuisce insieme al Consiglio di Amministrazione, all' Alta Direzione e alle altre funzioni di controllo, alla diffusione di un'adeguata cultura del rischio nelle politiche aziendali. In particolare sono approvate dal Consiglio di Amministrazione e comunicate alla struttura attraverso l'intranet aziendale, specifiche policy (oltre ai regolamenti interni e alle circolari di comportamento) con particolare riferimento ai conflitti di interesse, alle operazioni personali, agli incentivi, alle politiche di remunerazione oltre all'adozione un codice etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della banca favorendo quindi la diffusione di una cultura dei controlli interni. In particolare il codice Etico definisce i principi di condotta (ad es., regole deontologiche e regole da osservare nei rapporti con i clienti) a cui deve essere improntata l'attività aziendale. Al momento la Banca ha previsto l'effettuazione di adeguati training a tutto il personale con particolare riferimento a determinate categorie di rischio (es Antiriciclaggio) e corsi specifici per funzioni aziendali di controllo su materie specialistiche.

La Banca ha predisposto un proprio modello per il processo di determinazione e controllo dei rischi, sintetizzato nel grafico sotto riportato:



In base all'attività svolta la Banca risulta attualmente esposta alle sotto elencate tipologie di rischio rilevanti, come di seguito rappresentato

Pilastro	Tipo rischio Rilevante	
Primo	-Credito (compreso controparte)	✓

	-Mercato	✓
	-Operativo	✓
Secondo	-Concentrazione	✓
	-Concentrazione geo-settoriale	✓
	-Tasso di interesse	✓
	-Liquidità	✓
	-Residuo	✓
	-Strategico	✓
	-Reputazionale	✓
	-Rischio di Leva finanziaria eccessiva	✓
	-Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni	✓
	-Attività di Rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati	✓
	-Rischio paese e rischio trasferimento	✓

La Banca ha adottato una strategia di gestione del rischio, coerente alla propria classe di appartenenza ai fini regolamentari (Classe 3), provvedendo alla misurazione del capitale interno mediante metodi standardizzati adottando una logica di tipo building block che equivale alla sommatoria algebrica dei rischi del Primo Pilastro e di quelli misurabili del II Pilastro per i quali è previsto l'assorbimento di capitale ai fini regolamentari ottenuti sulla base delle regole "standard" previste dalla normativa di vigilanza. Le analisi interne relative al capitale interno complessivo sono svolte sia in ottica non stressed (senza tener conto di ipotesi di stress) sia in ottica stressed (tenendo conto di analisi di stress sulla base di best practice di riferimento).

Al momento la Banca non ha previsto l'allocazione del capitale per business unit adottando specifici regolamenti interni che limitino l'assunzione di rischio con riferimento alle principali attività svolte dalla Banca. Per ogni attività sono di seguito evidenziati i principali rischi rilevati:

- L'Attività Gestioni Individuali di Portafogli genera oltre ad un rischio di credito (liquidità dei Clienti depositate presso altri intermediari) ed ad un rischio di tipo operativo (disfunzione di procedure, rischio legale), un rischio di tipo strategico (diminuzione dei patrimoni a fronte di una flessione delle performance con possibile perdita di Clientela) e di tipo Reputazionale (percezione negativa dell'immagine della banca). Tale attività è disciplinata da un apposito Regolamento di gestione che ne descrive l'operatività ed i limiti.
- L'Attività Raccolta Ordini e Collocamento genera prevalentemente rischi operativi (rischi di errori operativi in fase di trading, disfunzione di procedure); l'attività di ricezione e trasmissione di ordini verso Clientela retail è coperta da procedure adeguate.
- L'Attività Offerta fuori sede genera prevalentemente rischi di carattere operativo (frode, rischio legale) e di reputazione (immagine esterna della società in caso di frodi). L'attività fuori sede è al momento limitata in quanto la banca si avvale principalmente di Private Banker che operano presso le filiali della Banca. Anche in questo caso la Banca ha previsto un'apposita procedura interna per l'operatività fuori sede e promotori finanziari per prevenire i rischi relativi.
- L'investimento del Portafoglio di proprietà è soggetto tipicamente ai rischi di mercato, secondo tutti i principali fattori quali tasso (portafogli investiti in asset valutati a fair value) spread e credito (rischio di controparte, rischio di credito su depositi presso altre banche). Oltre ad un marginale rischio operativo, il rischio di concentrazione (che di fatto si verifica per investimenti sul medesimo "Emittente"), viene opportunamente attenuato dai limiti previsti dal Regolamento Finanza e dal monitoraggio effettuato dal Consiglio di Amministrazione (in base alle evidenze trasmesse dalla Funzione di Risk management).
- L'Attività di Erogazione del credito genera il rischio di poter subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate; la tipologia di crediti erogati dalla Banca è in gran parte riferita a Clientela privata, fidelizzata per i servizi di investimento, ed in massima parte con affidamenti assistiti da garanzia reale. La valutazione dei vari livelli di rischio è stata effettuata considerando che l'erogazione del credito non rappresenta l'attività prevalente della Banca e che le strategie sull'attività creditizia si basano su una logica di prudenza. Elementi qualificanti sono infatti la conoscenza e/o la storicità del rapporto con il Soggetto affidato, la presenza di garanzie reali per la quasi totalità degli affidamenti, l'analisi della capacità dei Clienti di onorare gli

impegni contrattualmente assunti ed il controllo andamentale dei rapporti. La forma tecnica di affidamento è pressoché unicamente erogata a tasso variabile (così come la raccolta) prevendo comunque un tasso minimo, limitando di fatto l'esposizione al rischio di tasso della banca.
Per quanto attiene il rischio di concentrazione legata all'attività creditizia sono posti sotto attento monitoraggio le esposizione classificate come Grandi Esposizioni e quelle verso parti correlate con il mantenimento della posizione di rischio al di sotto dei limiti regolamentari. L'ufficio Fidi provvede al censimento dei gruppi economici/giuridici ed è previsto che le fasi di istruttoria e delibera tengano sempre conto dell'esposizione complessiva di Gruppo.
In tale area è posta sotto attento monitoraggio l'esposizione al rischio residuo ossia il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. In tale contesto la Banca pone sotto monitoraggio le variazioni di valore delle garanzie reali acquisite.

- L'Attività Servizi bancari, ancorché marginale rispetto ai servizi di investimento, presenta in prevalenza una tipologia di rischio operativo tipica della attività transazionale sui servizi di conto corrente e sui sistemi di pagamento. L'attività dei Servizi Bancari risulta accessoria e subordinata rispetto al business principale legato ai servizi di investimento. Sono pertanto previste procedure per limitare i rischi operativi tipici di tale attività.
- L'Attività Servizi di outsourcer la Banca si è strutturata per poter fornire servizi di outsourcer ad altro intermediario finanziario che comprendono attività di back office bancario, servizi di back office titoli, servizi inerenti le attività Gestioni Patrimoniali ed il Collocamento. Tali tipi di servizi ricalcano sostanzialmente attività che la Banca già eroga al proprio interno e comportano principalmente rischi di carattere operativo mitigati dall'adozione di procedure interne dedicate

Tra i compiti spettanti al Consiglio di Amministrazione della Banca rientra la definizione e l'approvazione del livello di propensione al rischio delineato all'interno del quadro di riferimento *Risk Appetite framework* (ossia il sistema degli obiettivi di rischio). In particolare il *Risk Appetite Framework* è il quadro di riferimento che, coerentemente con il massimo rischio assumibile, nonché con il business model ed il piano strategico, definisce:

- la propensione al rischio
- le soglie di tolleranza
- i limiti di rischio
- le politiche di governo dei rischi
- i processi di riferimento atti alla loro definizione ed attuazione.

La Banca ha da tempo definito e misurato il proprio risk appetite complessivo all'interno del processo ICAAP misurato come soglia massima (espressa in % del capitale) da esporre a tutte le tipologie di rischio previste dal 1° e 2° pilastro comprensive di una situazione di stress test. Da qualche anno la Banca ha avviato un più ampio percorso volto a calibrare ulteriormente e declinare le soglie da porre a base delle scelte strategico-gestionali prima con l'emanazione di una policy interna sul Risk Appetite Framework e successivamente con l'adozione di un set di articolato di limiti/valori indicativi del livello di risk appetite.

In termini generali il risk appetite ha la finalità di consentire alla Banca di determinare il proprio posizionamento sulla frontiera rendimento/rischio. Da questo posizionamento possono derivare sia un eventuale sistema di limiti articolato per tipologia di rischio che di reporting e monitoraggio.

All'interno del processo di autovalutazione sono inoltre condotte analisi interne di stress test e di scenario. Gli stress test costituiscono parte integrante della disciplina sul II Pilastro e rappresentano tecniche quali-quantitative con cui valutare la vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

Per quanto attiene lo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti fattori di rischio:

- tasso di interesse;
- credito (aumento TISR, Downgrade controparti, Riduzione valore Immobili);
- concentrazione;
- mercato (specifico su titoli di debito);
- liquidità (specifico, sistemico).

Si tratta di analisi di sensibilità tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Banca di variazioni "estreme" ma comunque plausibili di un fattore di rischio singolarmente valutato.

L'approccio sviluppato consente di definire l'impatto sia di prove stress predefinite basate sulle practices metodologiche di riferimento ovvero di prove personalizzate a seconda delle caratteristiche del portafoglio o della situazione congiunturale.

Le analisi di sensibilità (stress test) sono state condotte relativamente ai rischi di credito, tasso di interesse, concentrazione e mercato. Gli scenari predefiniti sono basati su best practices; in via opzionale si è optato per il calcolo di scenari personalizzati onde calibrare ancora più puntualmente gli eventi sfavorevoli rispetto alla dinamica aziendale.

In relazione alla strategia di gestione del rischio si riportano di seguito, per i vari rischi, le modalità di gestione degli stessi.

Rischio di Credito (e Controparte). Il controllo di 1° livello viene effettuato dalle filiali di riferimento e dall'Ufficio Fidi che effettua una rendicontazione mensile in sede di Comitato Fidi. La funzione di Risk Management effettua il monitoraggio ed il controllo di 2° livello sui Rischi di Credito assunti dalla Banca relazionandosi con le strutture controlli di linea (Responsabili di Filiale / Ufficio Fidi) e fornendo trimestralmente un reporting specifico all'Alta Direzione. Nell'attività di monitoraggio del Rischio Credito sono utilizzati gli elaborati prodotti dal sistema informatico aziendale e viene verificata la situazione dei crediti in bonis e dei crediti deteriorati. La funzione di Gestione di Rischio verifica inoltre la situazione delle garanzie reali e degli scarti attraverso apposito elaborato ed evidenzia alle filiali e all'Alta Direzione le situazioni non conformi. Con riferimento alle garanzie reali costituite da Ipoteca semestralmente è prevista l'effettuazione del monitoraggio attraverso i dati estratti dall'applicativo software di controllo che utilizza indicatori Nomisma.

Rischio di Mercato. La Funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione e compendiati nel Regolamento Finanza e fornisce una relazione almeno trimestrale all'Alta Direzione (o con frequenza maggiore ove ritenga necessario). Per l'analisi del Rischio di mercato viene utilizzato l'applicativo MSCI BarraOne per il calcolo del Value at Risk di portafoglio. Tale software fornisce analisi sulla Term Structure, sulla Duration e permette di effettuare analisi di stress test e di scenario. Ai fini dell'analisi di composizione del Portafoglio viene utilizzato per l'applicativo Effe Proprietà che permette di evidenziare la scomposizione per asset class e i valori di performance.

Rischi Strategici e Reputazionali. La Banca non ha definito un apposito modello ma ha individuato alcuni fattori strategici, di business e di governo, sui quali possono impattare eventi di rischio di carattere strategico e reputazionale che possono avere ripercussione sulle strategie della Banca.

In sede di processo I.C.A.A.P. viene effettuata un'analisi complessiva dei Rischi Strategici e Reputazionali a cui risulta esposta Banca Ifigest S.p.A. con il supporto della Funzione di Risk Management. Tale attività viene effettuata tramite questionari di autovalutazione complessivi predisposti con la collaborazione dell'Outsourcer CABEL condividendo le risultanze con le altre funzioni aziendali di controllo. In coordinamento con la Funzione Compliance, la Funzione di Risk Management effettua un monitoraggio complessivo della percezione dell'immagine della banca da parte dei vari stakeholders con particolare attenzione a lamentele e reclami pervenuti.

In relazione alla tipologia di Banca "Private" rivolta al Mercato, viene ritenuta particolarmente importante la verifica del rischio relativo ai servizi di investimento prestati ed in particolare al servizio principale di Gestione Patrimoniale che costituisce il core business della Banca. L'Asset Management risulta la principale attività della Banca e pertanto è previsto che la Funzione di Risk management effettua periodicamente verifiche sui limiti operativi e di rischio su tale area.

Rischi Operativi. La Funzione di Risk Management definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa. Dal punto di vista Regolamentare la Banca utilizza il metodo Base per individuare il Capitale interno necessario a fronte di tale tipologia di Rischio. Dal punto di vista gestionale la Funzione di Gestione del Rischio effettua un monitoraggio trimestrale dei conti di contabilità generale afferenti la tipologia di rischio in esame con evidenza delle perdite registrate.

Rischio di Liquidità. I controlli di 1° livello con riferimento al rischio di liquidità vengono svolti dagli uffici di Back Office/Amministrativi della Banca (Back Office Bancario e Back Office Titoli) che si raccordano con il Soggetto Delegato alla Tesoreria per il monitoraggio della posizione di liquidità della Banca. La Funzione di Risk Management effettua un monitoraggio complessivo in merito al Rischio di Liquidità a cui risulta esposta la Banca secondo le politiche di governo decise dall'Organo con funzione di Supervisione Strategica in relazione al Rischio di Liquidità formalizzate all'interno del "Manuale di Gestione del Rischio di Liquidità" e del Contingency Liquidity Plan.

La Banca ha avviato un Progetto volto alla gestione del rischio di liquidità che, prendendo le mosse da quanto già realizzato nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale ("Pillar 2") consente di disporre di un framework strutturato avente le seguenti caratteristiche di fondo:

-frequenza giornaliera di misurazione e monitoraggio del rischio;

-revisione della maturity ladder (nuovo trattamento delle poste ad utilizzo e/o scadenza incerta);

-sistema di limiti a breve termine e a medio-lungo termine (strutturali);
-controllo andamentale del rischio (indicatori di monitoraggio);
-affinamento degli stress test specifici;
-definizione e formalizzazione di in un piano di emergenza indicante le fonti di liquidità cui attingere nei casi di pre-crisi e crisi (specifica e di mercato).

All'interno del processo di gestione del Rischio di Liquidità, la Banca ha previsto inoltre il monitoraggio degli indici introdotti dal framework Basilea III : Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio.

Rischio di Tasso d'interesse. La Funzione di Risk Management misura trimestralmente l'esposizione al Rischio di Tasso a cui è esposta la Banca in sede di analisi del processo I.C.A.A.P. La misurazione regolamentare avviene secondo quanto stabilito dalla normativa di riferimento considerando le peculiarità dell'attività svolta da Banca Ifigest S.p.A. (in particolare l'incidenza che l'attività di gestione di portafogli ha sull'ammontare dei c/c passivi).

Considerando il fatto che la maggior parte della Raccolta e degli Impieghi è remunerata a tassi variabili con parametro di riferimento l'Euribor è stato implementato con l'Outsourcer CABEL un software denominato CRUISE per effettuare il monitoraggio del Rischio Tasso in ottica gestionale interna con riferimento al portafoglio Bancario; mentre con riferimento al Portafoglio di Proprietà l'applicativo MSCI BarraOne fornisce analisi sulla Term Structure, sulla Duration oltre alle analisi di stress test e di scenario (come ad esempio shift della curva dei tassi). Con riferimento al rischio tasso del portafoglio bancario l'applicativo Cruise consente di effettuare:

-analisi sulla forbice economica media relativa alla clientela;
-analisi comparativa tassi applicati scomponibile per area/tipologia clientela/segmentazione/categoria conto/agenzia/tasso applicato.

Rischio di Concentrazione. La Banca ha previsto specifiche procedure volte ad individuare il perimetro di eventuali gruppi di clienti connessi (sotto il profilo economico–giuridico) al fine di gestire correttamente il rischio di concentrazione per le esposizioni in essere. La Funzione di Risk Management misura trimestralmente l'esposizione al Rischio di Concentrazione a cui è esposta la Banca (determinazione dell'Indice di Herfindhal - aggiustamento per la granularità del portafoglio) ai fini regolamentari; sono state inoltre implementate analisi di esposizione al Rischio Geo-settoriale a cui risulta esposta la Banca secondo quanto previsto dallo specifico Laboratorio ABI.

La Funzione di Risk Management effettua trimestralmente analisi sulle posizioni classificate come "Grandi esposizioni" sia con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sia con riferimento al portafoglio bancario ed evidenzia all'Alta Direzione situazioni degne di nota.

Rischio Residuo. I rischi derivanti dall'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito sono attentamente monitorate dalla Banca attraverso sia attraverso la verifica periodica del valore di mercato delle garanzie reali acquisite sia attraverso una verifica all'interno del processo ICAAP del rispetto dei requisiti regolamentari richiesti con analisi sulla situazione complessiva relativa al *Credit Risk Mitigation* utilizzate.

Attività di Rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. La Banca ha emanato una specifica regolamentazione interna al fine di gestire correttamente le attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; sono infatti previsti presidi specifici nella fase di censimento per la corretta individuazione del perimetro di rifermento, oltre a procedure particolari per le operazioni con soggetti collegati che prevedono il parere preventivo degli Amministratori Indipendenti della Banca. La Funzione di Risk Management cura la misurazione dei rischi – inclusi quelli di mercato – sottostanti alle relazioni con soggetti collegati, verificando il rispetto dei limiti assegnati alle diverse strutture e controllando la coerenza dell'operatività di ciascuna con i livelli di propensione al rischio definiti nelle politiche interne.

Il Rischio di Leva finanziaria eccessiva viene misurato attraverso il monitoraggio delle variazioni dell'indicatore di leva finanziaria calcolato sulla base dei dati relativi alle segnalazioni di vigilanza comunicati trimestralmente all'Organo di Vigilanza. La banca gestisce conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti a possibili riduzioni dei Fondi Propri.

I Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni sono attentamente monitorati in sede di Consiglio di Amministrazione della Banca che gestisce i rischi specifici connessi secondo le regole organizzative e di governo societario previste dall'Organo di Vigilanza.

Rischio paese e rischio trasferimento. Il rischio paese viene definito dalla Circolare 285/2013 come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese (country risk) è più ampio di quello di rischio sovrano (sovereign risk) in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Il sovereign risk è invece tipicamente associato ad alcune tipologie di esposizioni (in particolare titoli di debito) emessi dallo Stato o da soggetti ad esso assimilati.

La Banca quantifica periodicamente nell'ambito del processo ICAAP la propria esposizione al rischio distintamente per ciascun Paese monitorando inoltre l'andamento del rating esterno attribuito.

Con riferimento al Rischio trasferimento, che rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata, è prevista la quantificazione periodica nell'ambito del processo ICAAP della propria esposizione al rischio secondo un criterio di "rilevanza" che prevede l'analisi dell'ammontare delle esposizioni in valuta verso banche/finanziarie italiane.

La regolamentazione in materia di vigilanza prudenziale ha previsto per tutti gli intermediari obblighi di pubblicazione di informazioni concernenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi.

Le suddette informazioni sono pubblicate almeno una volta l'anno, entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio. A tal fine Banca Ifigest utilizza il proprio sito: www.bancaifigest.it.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le politiche aziendali in materia di Rischio credito sono definite dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Fidi con specifiche attribuzioni.

La Banca eroga prevalentemente finanziamenti a privati per esigenze di liquidità garantiti da dossier di gestione patrimoniale. Negli ultimi anni è stata incrementata la concessione di finanziamenti a piccole e medie imprese e piccoli operatori economici comunque collegati alla clientela titolare di dossier titoli o di GPM.

Le esposizioni di importo rilevante, verso singole controparti o controparti collegate giuridicamente e/o economicamente, vengono tenute costantemente sotto osservazione e mantenute entro soglie ampiamente prudenziali in relazione all'equilibrio patrimoniale e economico della Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da una attribuzione di deleghe operative, aventi ad oggetto la proposta di affidamento e le relative condizioni economiche. I poteri di delibera ed affidamenti di importo di maggior rilevanza rispetto alle deleghe conferite sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

L'attività creditizia di Banca IFIGEST si rivolge principalmente a clientela privata e su forme tecniche assistite da garanzia reale.

Di seguito vengono riportati gli organi e le principali funzioni aziendali che presidiano il processo creditizio, specificandone le principali competenze.

Il Consiglio di Amministrazione sovrintende e sorveglia la corretta allocazione delle risorse e in particolare provvede a definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie, approva la struttura e l'ampiezza delle deleghe operative e verifica il corretto esercizio delle stesse mediante ricezione a livello mensile delle delibere assunte dagli organi di livello inferiore. Come sopra ricordato è il Consiglio di Amministrazione che esercita direttamente i poteri di delibera per gli affidamenti di maggior importo.

Il Comitato Fidi fornisce una fondamentale opera di ausilio e di supporto alle filiali per quelle pratiche che presentino elementi di particolare complessità; esamina le proposte di affidamento e delibera su quelle di propria competenza; trasmette le pratiche di competenza al Consiglio di Amministrazione, esprimendo, se del caso, il proprio parere.

I Consiglieri incaricati esaminano le proposte di affidamento e deliberano congiuntamente su quelle di propria competenza; trasmettono le pratiche di competenza al Comitato Fidi e al Consiglio di Amministrazione.

Le filiali hanno il compito specifico di gestire la relazione con il cliente affidato/affidando. Acquisiscono la documentazione, operano una prima selezione delle richieste, deliberano direttamente quelle di competenza e trasmettono quelle eccedenti ai superiori Organi con proprio parere.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

In virtù di quanto sopra le strutture coinvolte nelle varie fasi svolgono i controlli di "primo livello" mentre la funzione di Risk Management effettua le verifiche di "secondo livello" in modo complementare con la funzione di "Compliance". E' demandato alla Funzione di Revisione interna il compito di effettuare controlli di "terzo" livello. Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede di istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, qualità del credito, validità e grado di protezione delle relative garanzie.

Il sistema di misurazione della qualità del portafoglio crediti e di gestione dei rischi è attualmente limitato ad un controllo andamentale degli utilizzi, ad una verifica della presenza di indicatori di anomalia, all'analisi delle posizioni sconfinate e/o scadute e ad una verifica dello scarto rispetto al valore della garanzia prestata. La decisione di concedere credito principalmente a clientela privata legata ai servizi di investimento della Banca (core business) accompagnata dall'acquisizione di garanzie (principalmente garanzie reali), ha motivato la scelta di non usufruire al momento di un sistema di rating e di scoring creditizio.

Al 31 dicembre 2019 risultano dieci posizioni classificate come inadempienze probabili e otto posizioni classificate a sofferenza: la classificazione delle posizioni non performing viene effettuata con specifico riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia recepita in una policy interna sulle modalità di classificazione, valutazione e monitoraggio delle attività creditizie. Esistono sedici posizioni definite "grandi esposizioni", ovvero superiori al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

Per quanto riguarda la nuova regolamentazione sul Capitale, si evidenzia che la Banca, ai fini del calcolo del coefficiente patrimoniale relativo al rischio di credito, ha optato ad oggi per l'adozione del metodo "standard".

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In linea con gli obiettivi e le strategie della Banca, al fine di poter mitigare il rischio di credito vengono concessi, prevalentemente, affidamenti assistiti da garanzie. Le garanzie acquisite sono principalmente quelle di natura reale rappresentate da pegni su titoli o portafogli di gestione patrimoniale, da ipoteche su immobili. Le garanzie di natura personale sono sostanzialmente rappresentate da fidejussioni omnibus limitate o da fidejussioni specifiche rilasciate quasi interamente da privati.

Al valore delle garanzie reali vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su strumenti finanziari).

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16	597	37	2.418	451.155	454.206
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					13.390	13.390
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale Anno 2019	**16**	**597**	**37**	**2.418**	**464.545**	**467.613**
Totale Anno 2018	**0**	**532**	**75**	**3.438**	**411.651**	**415.696**

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.038	388	650		454.024	468	453.556	454.206
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					13.400	10	13.390	13.390
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					49		49	49
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 2019	**1.038**	**388**	**650**	**0**	**467.473**	**478**	**466.995**	**467.645**
Totale 2018	**899**	**292**	**607**	**0**	**415.549**	**460**	**415.089**	**415.696**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			48.369
2. Derivati di copertura			0
Totale Anno 2019			**48.369**
Totale Anno 2018			**48.388**

SEZIONE 2 - RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da a 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da a 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da a 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.907	1	333		22	156	147	180	323
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 2019	**1.907**	**1**	**333**		**22**		**147**		**323**
Totale 2018	**2.208**	**606**	**356**		**268**		**4**		**419**

A.1.2 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamiche delle rettifiche di valore complessive e degli accatonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti comlessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
Eistenze iniziali	**280**	**90**	**322**	**8**	**137**		**273**		**256**	**17**						**788**
Variazioni in aumento delle attività finanziarie acquisite o originate	133	3	136	0	9											145
Cancellazioni diverse dai write-off	61	72	133	0	129											262
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2	0	2	9	0		108		108	0						119
Modifiche contrattuali senza cancellazioni							17		4	13						18
Cambiamenti della metodologia di stima																
Write-off																
Altre variazioni	41	10	10	10	11		10		2	12						75
Rimanenze finali	**516**	**175**		**28**	**286**		**407**	**0**	**370**	**42**						**2.844**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																
Write-off rilevati direttamente a conto economico																

A.1.3 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti fra i diversi stadi di rischio di crediti (valori lordi e valori nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.428	1.361	188		144	110
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
Totale 2019	**6.428**	**1.361**	**188**	**0**	**144**	**110**
Totale 2018	**4.621**	**929**	**178**	**-**	**194**	

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		47.445		47.445	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		47.445		47.445	
B. Esposizioni creditizie fuoti bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		16		16	
TOTALE B		**16**		**16**	
TOTALE A+B		**47.461**		**47.461**	

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complesse e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	253		236	16	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	747		150	597	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	311		23	288	
c) Esposizioni scadute deteriorate	39		2	37	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		2.419	1	2.418	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		463.723	471	463.252	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.200	1	1.199	
TOTALE A	1.038	466.142	860	466.320	
B. Esposizioni creditizie fuoti bilancio					
a) Deteriorate	39		0	39	
b) Non deteriorate		50.321	1	50.320	
TOTALE B	**39**	**50.321**	**1**	**50.359**	
TOTALE A+B	**1.077**	**516.463**	**861**	**516.680**	

A.1.6 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate			
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off			
C.3 incassi			
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			

C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	
C.7 altre variazioni in diminuzione	
D. Esposizione lorda finale	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	

A.1.7 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**182**	**638**	**80**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	90	160	38
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		111	33
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		46	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	90	3	5
B.5 altre variazioni in aumento	**0**	**353**	**79**
C. Variazioni in diminuzione		128	0
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off			
C.3 incassi			
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			64
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni		115	
C.8 altre variazioni in diminuzione		109	14
D. Esposizione lorda finale	**272**	**445**	**39**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	**182**	**638**	**80**

A.1.7bis Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale		**125**	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento		**301**	
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni			
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		188	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			

B.4 altre variazioni in aumento	113
C. Variazioni in diminuzione	**115**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	
C.4 write-off	
C.5 incassi	
C.6 realizzi per cessioni	
C.7 perdite da cessione	
C.8 altre variazoini in diminuzione	115
D. Esposizione lorda finale	**311**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	

A.1.9 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**182**		**106**	**11**	**5**	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	**74**		**128**	**12**	**2**	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore					1	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			8		0	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni			17			
B.6 altre variazioni in aumento	74		103	12	0	
C. Variazioni in diminuzione	**0**		**84**		**5**	
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					3	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni			5			
C.7 altre variazioni in diminuzione			78		1	
D. Rettifiche complessive finali	**256**		**151**	**23**	**2**	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE A RATING ESTERNI E INTERNI

Le esposizioni oggetto di classificazione sono quelle contenute nelle tabelle A.1.3 e A.1.6 della precedente sezione.

Per quanto attiene alle esposizioni verso banche sono costituite quasi integralmente dai saldi liquidi in Euro ed in valuta presso i conti reciproci intrattenuti con istituti di credito italiani ed esteri.

Le esposizioni verso clientela si riferiscono quasi esclusivamente a privati ed in minima parte a piccole imprese; non risultano quindi esposizioni nei confronti di soggetti con rating esterni.

Per quanto concerne l'adozione di rating interni, la Banca non ha ancora sviluppato modelli di rating in quanto l'attività di erogazione del credito si basa quasi esclusivamente sulla concessione di scoperti di conto corrente garantiti da pegno su dossier di gestione patrimoniale ed applicando scarti di garanzia.

A.2.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione della attività finanziarie, degli impagni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Aaa/ Aa3	A1/A3	Baa1/ Ba3	B1/ B3	C/Caa3	Inferiore a Caa3		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							**452.872**	**452.872**
- Primo stadio							**441.540**	**441.540**
- Secondo stadio							**10.295**	**10.295**
- Terzo stadio							**1.038**	**1.038**
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							**13.400**	**13.400**
- Primo stadio							**13.400**	13.400
- Secondo stadio							**0**	0
- Terzo stadio								
TOTALE (A+B)								
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
C. Impegni a eogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							50.360	**50.360**
- Primo stadio							17.149	**17.149**
- Secondo stadio								
- Terzo stadio							33.211	**33.211**
Totale (C)							50.360	**50.360**
Totale (A+B+C)							**516.633**	**516.633**

A.3 DISTRIBUZIONI DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1) + (2)
								Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati								
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:																
1.1 totalmente garantite	161.462	161.314	20.793		117.448	16.415								18	6.657	161.333
- di cui deteriorate	385	365	288		49	9								18	19	384
1.2 parzialmente garantite	586	573			409	74										483
- di cui deteriorate	205	192			124	5										129
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:																
2.1 totalmente garantite	11.816	11.816	150		5.629	3.072									2.965	11.816
- di cui deteriorate																
2.2 parzialmente garantite	307	307													248	248
- di cui deteriorate																

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze				19			16	170	0	47
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.2 Inadempienze probabili							39	8	559	142
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									288	23
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							1	0	36	2
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.4 Esposizioni non deteriorate	291.294	340	2.423	1			41.280	51	130.838	80
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							121	0	1.077	1
TOTALE A	**291.294**	**340**	**2.424**	**20**			**41.336**	**229**	**131.433**	**271**
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate							1	0	38	
B.2 Esposizioni non deteriorate			1.547				16.178	1	32.596	
TOTALE B			**1.547**				**16.179**	**1**	**32.634**	
TOTALE (A + B) Anno 2019	**291.294**	**340**	**3.970**	**20**			**57.514**	**229**	**164.067**	**271**
TOTALE (A + B) Anno 2018	**277.849**	**197**	**2.921**	**20**			**51.518**	**258**	**158.468**	**190**

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	16	236								
A.2 Inadempienze probabili	417	141	180	8						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	37	2	-							
A.4 Esposizioni non deteriorate	430.648	444	34.768	28	338	0		80		
TOTALE	**431.118**	**824**	**34.949**	**36**	**338**	**0**	-	**80**	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	39									
B.2 Esposizioni non deteriorate	49.962	1	302		56					
TOTALE	**50.001**	**1**	**302**	-	**56**	-	-	-	-	-
TOTALE Anno 2019	**481.119**	**824**	**35.251**	**36**	**395**	**0**	-	**80**	-	-
TOTALE Anno 2018	**453.898**	**587**	**36.469**	**78**	**389**	-	-	-	**1**	-

B.4 Grandi esposizioni

a) Ammontare (valore di bilancio)	459.064
b) Ammontare (valore ponderato)	69.395
c) Numero	30

L'ammontare delle grandi esposizioni è costituito principalmente da:

- 301,8 milioni di Euro con un valore ponderato pari a 0,9 milioni di Euro nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- 39,2 milioni di Euro con un valore ponderato pari a 0 milioni di euro per esposizioni nei confronti di Banca D'Italia;
- 85 milioni di Euro con un valore ponderato pari a 45,8 milioni di euro per esposizioni nei confronti di Banche;
- 62,2 milioni di Euro con un valore ponderato pari a 13,6 milioni di Euro per esposizioni nei confronti di nr. 12 clienti.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Il Gruppo bancario Ifigest non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**5.992**		**5.992**				
1. Titoli di debito	5.992		5.992				
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
Totale 2018	5.992		5.992				
Totale 2018	5.992		5.992				

E. GRUPPO PRUDENZIALE – MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo bancario IFIGEST non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il profilo di rischio e rendimento dell'operatività finanziaria di Banca IFIGEST è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del patrimonio connessa a variazioni avverse dei mercati. Il profilo di rischio finanziario di Banca IFIGEST è originato dal portafoglio di proprietà e dal portafoglio bancario, che viene gestito secondo livelli di autonomia contenuti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Risk Management, supportata dalle relative procedure di misurazione del Value at Risk, è responsabile del monitoraggio dell'esposizione ai rischi di mercato in coerenza e secondo quanto previsto dal Regolamento Finanza approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il portafoglio globale, formato dalla somma dei titoli presenti nell'attivo della Banca, viene sottoposto al monitoraggio del VaR ed è oggetto di rendicontazione. Sono inoltre previste soglie di limite di VaR ex-ante differenziate per il portafoglio con impatto a conto economico (Hold to collect & sell – FVtPL) e per il portafoglio con impatto a patrimonio (Hold to collect & sell – FVtOCI). In particolare per quanto riguarda il portafoglio con impatto a conto economico è stato fissato un limite Value at Risk a 21 giorni con un intervallo di confidenza del 99% pari ad 1,2 milioni di Euro. Per quanto riguarda il portafoglio con impatto a patrimonio è invece stato fissato ad un limite di VaR ex-ante con un livello di confidenza pari al 99% e un orizzonte temporale a 21 giorni di controvalore pari ad 2,5 milioni di Euro. Il monitoraggio sull'esposizione ai rischi di mercato è integrato con analisi di scenario e di stress test.

Per quanto riguarda la neutralizzazione del rischio di tasso, le eccedenze di liquidità vengono prevalentemente impegnate in operazioni o in depositi interbancari a breve, prevalentemente presso Depobank e presso la Banca d'Italia.

In relazione al rischio di cambio, Banca IFIGEST effettua operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzare coperture gestionali a fronte delle posizioni di rischio originate dall'operatività con la clientela. Si fa presente che tali coperture non hanno i requisiti richiesti dallo IFRS 9 per l'iscrizione tra i derivati di copertura.

Il rischio tasso interesse insito nel portafoglio di negoziazione di vigilanza viene inoltre monitorato mediante l'approccio previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale emanata dalla Banca d'Italia. In particolare per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi che per i titoli di debito dipende da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il metodo basato sulla "scadenza" che consiste nella distribuzione delle posizioni (titoli di debito, derivati su tassi di interesse, ecc.) in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anno fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		**4.017**	**22.041**	**18.407**	**3.492**	**425**	**0**	
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato		4.017	22.041	18.407	3.492	425	0	
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa		**5.984**						
2.1 P.C.T. passivi		0						
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		**12.685**						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		908						
+ Posizioni corte		1.777						
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		5.000						
+ Posizioni lunghe		5.000						
+ Posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi di mercato di quotazione

Tipologia operazione/Indice quotazione	Quotati		Non quotati
	Italia	Altri paesi	
A. Titoli di capitale			
- posizioni lunghe		7	
- posizioni corte			
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale			
- posizioni lunghe			
- posizioni corte			
C. Altri derivati su titoli di capitale			
- posizioni lunghe			
- posizioni corte	700		
D. Derivati su indici azionari			

- posizioni lunghe
- posizioni corte

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*
B. *Attività di copertura del fair value*
C. *Attività di copertura dei flussi finanziari*

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso. Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale, mediante l'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza.

In relazione al Rischio tasso del Portafoglio Bancario si segnala che la Raccolta da Clientela Ordinaria è remunerata prevalentemente a tassi variabili così come gli impieghi parametrizzati sul medesimo indice di riferimento (Euribor) al fine di minimizzare il Rischio Tasso.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**190.895**	**31.274**	**27.803**	**177.451**	**30.647**	**9.465**	**0**	**0**
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		12.994	27.451	177.449	25.238	9.339		
1.2 Finanziamenti a banche	38.999	4.526						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c	149.680							
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.216	13.754	352	2	5.409	126		
2. Passività per cassa	**502.481**	**0**	**27.000**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	487.072							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.866							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c	896							
- altri debiti	3.646		27000					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								

- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
3.2 Senza titolo sottostante						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
4. Altre operazioni fuori bilancio	**1.663**	**0**	**4**		**1.181**	**353**
+ Posizioni lunghe			4	125	1.181	353
+ Posizioni corte	1.663					

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**11.859**	**793**	**318**	**223**	**297**	**834**
A.1 Titoli di debito	1.435	0				
A.2 Titoli di capitale	7					
A.3 Finanziamenti a banche	10.404	793	318	223	297	834
A.4 Finanziamenti a clientela	13					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**15**	**39**			**13**	**0**
C. Passività finanziarie	**10.236**	**237**	**246**	**214**	**175**	**160**
C.1 Debiti verso banche	185	0	0	214	0	2
C.2 Debiti verso clientela	10.051	237	246	0	175	158
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	**11.874**	**832**	**318**	**223**	**472**	**834**
Totale passività	**10.236**	**237**	**246**	**214**	**175**	**160**
Sbilancio (+/-)	**1.638**	**594**	**72**	**9**	**297**	**674**

1.3 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.1. Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tiopologie derivati	Anno 2019				Anno 2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			**5.000**				**4.000**	
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures			5.000				4.000	
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari			**700**				**380**	
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures			700				380	
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri sottosanti								
TOTALE			**5.700**				**4.380**	

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tiopologie derivati	Anno 2019				Anno 2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures			16					
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures							182	
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri sottosanti								
TOTALE			**16**				**182**	

A.3 Derivati finanziari OTC : valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Governi e Banche Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		**5.016**		
- valore nozionale		5.000		
- fair value positivo		16		
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari		**700**		
- valore nozionale		700		
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
TOTALE		**5.717**		

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	**Totale**
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.000			**5.000**
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	700			**700**
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
TOTALE Anno 2019	**5.700**			**5.700**
TOTALE Anno 2018	**6.400**			**6.400**

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Svolgendo prevalentemente una attività di gestione del risparmio, non si registrano rischi di liquidità indotti da sbilanci tra raccolta e impieghi tipici di una attività commerciale con la clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**190.623**	**20**	**12**	**173**	**17.497**	**45.636**	**86.644**	**107.606**	**64.070**	
A.1 Titoli di Stato					17.019	44.114	84.048	92.806	55.474	
A.2 Altri titoli di debito						2.000	1.321	5.635	500	
A.3 Quote O.I.C.R	6.826									
A.4 Finanziamenti	**188.611**	**20**	**12**	**173**	**479**	**622**	**1.275**	**9.164**	**8.112**	
- Banche	38.988									4.526
- Clientela	151.062	20	12	173	479	622	1.275	9.164	8.112	
Passività per cassa	**498.580**					**15.000**	**12.000**			
B.1 Depositi	**495.307**									
- Banche	896									
- Clientela	491.906									
B.2 Titoli di debito	-									
B.3 Altre passività	6.908					15.000	12.000			
Operazioni "fuori bilancio"	**1.663**	**3.338**					**4**	**125**	**1.181**	**353**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		**3.338**								
- Posizioni lunghe		1.672								
- Posizioni corte		1.666								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	16									
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erofare fondi	**1.663**					**4**	**125**	**1.181**	**353**	
- Posizioni lunghe	-					4	125	1.181	353	
- Posizioni corte	1.663									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

1.5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'aumento della complessità nella gestione aziendale e le indicazioni del comitato di Basilea sui requisiti patrimoniali minimi hanno imposto una crescente attenzione ai rischi operativi ed alla costruzione di adeguati modelli per la sua misurazione. I rischi operativi vengono definiti come "il rischio di subire perdite derivanti da disfunzioni a livello di procedure o sistemi interni, risorse umane oppure da eventi esogeni". Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Banca IFIGEST ha recepito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, definendo un proprio sistema di procedure e di regole di comportamento, nonché stipulando una copertura assicurativa ritenuta adeguata per il livello di operatività.

La Banca opera nella convinzione che il rafforzamento del proprio sistema dei controlli interni consenta di ridurre l'esposizione complessiva ai Rischi Operativi e pertanto ha avviato un processo di revisione e aggiornamento delle proprie procedure interne volte anche ad identificare e mitigare le principali fattispecie di rischi operativo a cui risulta esposto l'Intermediario.

La normativa propone tre diversi metodi per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi:

- Basic Indicator Approach (BIA): 15% dell'indicatore rilevante stabilito dall'articolo 316 del Regolamento 575 del 26 Giugno 2013;
- Standardized Approach (TSA): percentuali predefinite per linea di attività in funzione della business line;
- Advanced Measurement Approaches (AMA): metodologie sviluppate internamente dalla banca.

Ai fini del calcolo dei requisiti regolamentati per il rischio operativo la Banca utilizza al momento l'approccio Base (BIA –Basic Indicator Approach).

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	20.595		70	(4.240)	16.425
2. Sovrapprezzi di emissione	11.597			(2.510)	9.087
3. Riserve	23.310		79	(1.965)	21.424
4. Strumenti di capitale					
5. (Azioni proprie)					
6. Riserve da valutazione:	(1.155)			(2)	(1.157)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*(1.105)*				*(1.105)*
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*93*			*(1)*	*92*
- Attività materiali					
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Strumenti di copertura [elementi non designati]					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)					
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	*(143)*			*(1)*	*(144)*
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione					
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	4.421		188	(286)	4.323
Totale	**58.767**		**337**	**(9.003)**	**50.102**

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	23	74					(2)	1	20	73
2. Titoli di capitale		960								960
3. Finanziamenti										
Totale 2019	**23**	**1.023**					**(2)**	**1**	**20**	**1.033**
Totale 2018	**155**	**2.801**					**(3)**	**(5)**	**152**	**2.796**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti	Totale
1. Esistenze iniziali	**(1.539)**	**(1.105)**		**(2.644)**
2. Variazioni positive	**1.658**	**145**		**1.803**
2.1 Incrementi di fair value	342	145		486
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	6			6
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.311			1.311
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
2.5 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	**173**			**173**
3.1 Riduzioni di *fair value*	25			25
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	147			147
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo				
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	**(53)**	**(960)**		**(1.013)**

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue:

La variazione annua delle riserve relative a piani a benefici definiti, al netto delle imposte, è stata di 85,1 mila per Banca Ifigest e per 13,4 mila euro per Soprarno SGR.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale dettate dal nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 ("Basilea 3") sono state introdotte nell'Unione Europea:

a. con il Regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirements Regulation" - CRR);
b. con la Direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirements Directive" - CRD IV).

Il Regolamento CRR detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria ("leverage ratio"), informativa al pubblico (3° pilastro).
La Direttiva CRD IV contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale (2° pilastro), riserve di capitale ("buffer" di capitale), sanzioni amministrative, governo societario e remunerazioni.

La Banca d'Italia ha emanato la nuova circolare n. 285 del 17.12.2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", che sostituisce (per le materie dalla stessa trattate) le circolari n. 263/2006 e 229/1999 e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR;
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

I "fondi propri" sono pari alla somma del (artt. 4, par. 1, nn. 71 e 118, e 72 CRR) "capitale di classe 1" (Tier 1) e del "capitale di classe 2" (Tier 2).

Per le "grandi esposizioni" e la disciplina di vigilanza sulle partecipazioni in "imprese non finanziarie" si utilizza il "capitale ammissibile", nel quale il "capitale di classe 2" non può eccedere il limite di 1/3 del "capitale di classe 1".

Le riserve da valutazione

Si fa riferimento all'ammontare complessivo delle riserve da valutazione negative e positive che transitano nel prospetto della redditività complessiva della banca.
Corrisponde alla voce 110 "riserve da valutazione" del passivo dello stato patrimoniale del bilancio, ad esclusione della sottovoce "leggi speciali di rivalutazione".
Le riserve da valutazione negative e positive che rientrano nel "capitale primario di classe 1" che risultano espressive di perdite e di profitti non realizzati connessi con attività e passività valutate al "fair value" .
Il saldo positivo delle riserve (distintamente per titoli di debito da un lato e titoli di capitale e quote di OICR dall'altro) è computato al 50% nel T2; il saldo negativo è imputato al 100% nel T1).

Investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario

Si fa riferimento alle partecipazioni in banche, enti finanziari, assicurazioni e imprese strumentali che eccedono o non eccedono il 10% del capitale delle società partecipate.
Le partecipazioni sono imputate come elemento negativo, per un ammontare determinato secondo il seguente procedimento:

i) si calcola il 10% del CET 1 al lordo delle detrazioni rappresentate dalle partecipazioni non significative, dalle partecipazioni significative, dalle attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee e dall'eccedenza degli elementi da detrarre dall'AT 1 rispetto a tale capitale;

ii) si sommano alle suddette partecipazioni gli investimenti non significativi in strumenti di AT 1 e in strumenti di T2;

iii) si calcola l'eccedenza della somma di cui al punto i) rispetto al limite del 10% di cui al punto ii).

Tale eccedenza deve essere ripartita tra le partecipazioni significative e non significative, gli strumenti di AT 1 e gli strumenti di T2 su base proporzionale.

Le attività fiscali differite

Si distinguono in tre categorie:

- le attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura: fanno riferimento alle attività fiscali differite di cui alla legge n. 214/2011;
- le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee: fanno riferimento alle attività fiscali derivanti dal riporto delle perdite fiscali;

- le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee: fanno riferimento alle altre attività fiscali differite diverse da quelle indicate ai punti precedenti.

Le attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura non sono dedotte dai fondi propri, ma vanno incluse nelle attività di rischio da ponderare al 100% ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito.
Dall'importo delle attività fiscali differite basate sulla redditività futura occorre dedurre quello delle associate passività fiscali differite.
L'ammontare delle attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee che non eccede il 10% del CET 1 deve essere sottoposto al seguente procedimento:

- l'importo anzidetto deve essere aggregato all'importo delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute dalla banca che non eccede il limite del 10% del CET 1 della banca;
- si calcola il 17,65% del CET 1, calcolato al netto anche delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e delle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee;
- si calcola l'eccedenza dell'importo di cui al punto i) rispetto all'importo di cui al punto ii), che deve essere imputata come elemento negativo;
- la quota dell'aggregato di cui al punto i) non dedotta, deve essere inclusa tra le attività di rischio e ponderata al 250%. La ripartizione di tale importo tra le partecipazioni significative e le attività fiscali differite deve essere effettuata su base proporzionale.

<u>I coefficienti patrimoniali minimi a livello consolidato</u>
I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare sono:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 6,925%;
- coefficiente di capitale di classe 1 pari all'8,625%;
- coefficiente di capitale totale pari al 11,50%.

I suddetti limiti sono stati comunicati da un provvedimento di Banca d'Italia del 4/04/2017 e tengono conto dei requisiti minimi regolamentari e dei requisiti aggiuntivi determinati a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale.

2.2 Fondi propri bancari

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Gli elementi positivi del Capitale primario di classe 1 sono costituiti dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve (di cui per FTA Euro 868.860), dagli utili a nuovo e dagli avanzi di fusione rivenienti dall'incorporazione di IFIGEST SIM S.p.A., avvenuta nell'anno 2003, di FIDIA Finanziaria di Investimenti S.r.l., avvenuta nel corso del 2004 e di OMNIA SIM S.p.A., avvenuta nell'anno 2010 con effetto dal 1° gennaio 2011.

Nelle riserve sono state considerate per intero quelle riferibili alla Mozzon S.r.l. per complessivi euro 2.332.899,59 relative alle leggi speciali di rivalutazione degli immobili.

Negli elementi da dedurre, oltre agli importi riferibili alla Capogruppo, si è tenuto conto delle poste immateriali della Soprarno SGR SpA, quali avviamento e attività immateriale a vita definita, per complessivi Euro 2.810.467, pertanto oltre alle immobilizzazioni immateriali, assunte al valore di bilancio al 31 dicembre 2019, comprensive di Euro 5.700.083,01 relativi all'avviamento registrato a seguito della fusione per incorporazione di OMNIA SIM S.p.A.e dell'avviamento di Soprarno per Euro 1.893.943, sono dedotte:

- per intero come "partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario" la quota di partecipazione Fundstore pari a Euro 168.581;
- per le riserve da valutazione è stata dedotta per intero quella negativa relativa agli utili/perdite attuariali dei piani previdenziali a benefici definiti per Euro 147.763, la riserva relativa alle attività finanziarie in portafoglio AFS/HTCS la quota computabile risulta essere pari a Euro 1.028.433, la quota di riserva da impairment FVOCI HTC risulta avere un saldo negativo di euro 10.631;
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite per euro 35.163.

Sempre per quanto riguarda il consolidamento della Soprarno, ai fini delle inclusioni nel CET1 degli "Interessi di minoranza", la quota inserita nei Fondi Propri ammonta, insieme alla Sevian, a Euro 181.801.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Anno 2019	Anno 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**45.831**	**44.209**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	182	142
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**46.012**	**44.350**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**(10.243)**	**(10.927)**
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	**35.769**	**33.424**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**(93)**	**(70)**
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	**93**	**70**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	**(93)**	**(70)**
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	**93**	**70**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**35.769**	**33.424**

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La raccolta di Banca IFIGEST S.p.A. è rappresentata in via prevalente da dossier di gestione patrimoniale o da dossier titoli in custodia e amministrazione aperti dalla clientela per utilizzare la struttura di raccolta ordini.

La Banca dispone costantemente oltre che della parte liquida del proprio patrimonio anche di liquidità della clientela che fisiologicamente oscilla tra il 7 ed il 10% dell'ammontare delle masse in gestione e/o in custodia.

L'attività di erogazione del credito è quasi prevalentemente rappresentata da concessioni di scoperti di conto corrente garantiti da pegno di valore sui dossier di gestione patrimoniali con ampi scarti di garanzia.

In tale contesto l'eccedenza patrimoniale tra il totale dei Fondi Propri ed i requisiti totali richiesti dalle vigenti normative risulta sovente di ampia entità.

La Banca monitora sistematicamente l'andamento di tutti i coefficienti di rischio in relazione anche alle prospettive di crescita attese dal piano industriale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	Anno 2019	Anno 2018	Anno 2018	Anno 2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	604.418,4	519.941,0	116.119,0	132.287,4
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			9.289,5	10.583,0
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			48,1	25,9
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			1.281,8	1.159,9
1. Metodologia standard			1.281,8	1.159,9
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			6.175,0	5.635,3
1. Metodo base			6.175,0	5.635,3
2. Metodo standardizzato				
3. Medoto avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo			0,0	0,0
B.7 Totale requisiti prudenziali			16.794,4	17.404,1
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			209.930,2	217.551,3
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,4%	17,0%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,0%	15,4%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,0%	15,4%

In relazione agli importi relativi al Rischio di credito e di controparte, metodologia standardizzata, si evidenzia che gli stessi, in relazione alle regole per le segnalazioni di vigilanza, sono comprensive dell'intero importo dei crediti garantiti da pegno di valore avente ad oggetto i dossier di gestione patrimoniale, nel caso in cui tra gli strumenti finanziari inseriti nella gestione sono presenti gli OICR, nonostante rimanga comunque valida la garanzia per gli altri strumenti finanziari presenti, diversi da OICR, e valida la tecnica di risk mitigation sugli stessi, ancorché non utilizzata.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso del 2019 non ci sono state operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Banca IFIGEST S.p.A. ha provveduto a identificare le parti correlate del Gruppo (in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 9) e la relativa operatività.

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca, trova applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/93 (Testo Unico Bancario). Nei confronti di questi soggetti (indipendentemente dalla loro natura di controparti correlate) le operazioni formano oggetto di deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa all'unanimità, salva l'astensione degli amministratori interessati, e con il voto favorevole di tutti i Sindaci, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori. La medesima procedura si applica anche a chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso società facenti parte del Gruppo, per le obbligazioni e gli atti posti in essere con la società di appartenenza o per le operazioni di finanziamento poste in essere con altra società del Gruppo. In tali casi le operazioni sono deliberate dagli organi della società contraente previo assenso della Capogruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Ai fini della compilazione della presente sezione si è fatto riferimento ai membri del Consiglio di Amministrazione ed ai membri del Collegio Sindacale di tutte le società del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Emolumenti, retribuzioni comprensivi di oneri sociali	3.147
Partecipazioni agli utili	1.001
Altri benefici	156
Totale	**4.304**

In relazione a quanto stabilito dallo IAS 24 si è fatto riferimento a tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi sotto forma di qualsiasi tipo di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della stessa. A titolo esemplificativo ma non esaustivo si è tenuto conto di salari, stipendi e relativi oneri sociali, indennità per malattia o ferie, premi e compartecipazioni agli utili nonché ai benefici in natura quali polizze vita, malattia e/o infortuni, auto aziendali, abitazioni e qualunque bene o servizio fornito gratuitamente o a condizioni migliori di quelle di mercato.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nell'esercizio 2018 non sono state effettuate operazioni con parti correlate "di natura atipica o inusuale".

Per quanto attiene alle altre operazioni poste in essere dalla Banca con parti correlate esse rientrano all'interno della normale operatività e risultano di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si descrivono qui di seguito le operatività poste in essere con le principali parti correlate.

Operazioni con le società controllate

RAPPORTI CON S.E.V.I.A.N. S.r.l.

Crediti verso la clientela

Descrizione	S.E.V.I.A.N. S.r.l
Crediti per sub-locazione immobile (IFRS 16)	95.944,65

Debiti verso la clientela

Descrizione	S.E.V.I.A.N. S.r.l
Conti correnti, GPM e relative competenze	10.906,17

Spese amministrative

Descrizione	S.E.V.I.A.N. S.r.l
Compenso per contratto di segnalazione clientela	30.496,64

Altri oneri e proventi

Descrizione	S.E.V.I.A.N. S.r.l
Domiciliazioni, outsourcing e rimborsi spese	23.886,53

Rettifiche di valore su attività materiali

Descrizione	S.E.V.I.A.N. S.r.l
Fitti passivi, sub-locazione immobile IFRS 16	23.969,87

Rapporti con SOPRARNO SGR S.p.A.

Crediti verso la clientela

Descrizione	SOPRARNO SGR S.p.A.
Crediti per commissioni da incassare	95.616,64

Debiti verso la clientela

Descrizione	SOPRARNO SGR S.p.A.
Conti correnti e relative competenze	1.973.042,02

Commissioni attive

Descrizione	SOPRARNO SGR S.p.A.
Commissioni attive per collocamento fondi Soprarno	-81.099,71

Altri oneri e proventi

Descrizione	SOPRARNO SGR S.p.A.
Domiciliazioni ed outsourcing	50.000,00
Compenso Consigliere Soprarno	8.000

Rapporti con Mozzon S.r.l.

Crediti verso la clientela

Descrizione	Mozzon S.r.l.
Conti correnti e relative competenze	495.971,07
Crediti per finanziamento soci	132.625,30

Interessi attivi

Descrizione	Mozzon S.r.l.
Interessi su conti correnti	6.633,16

Rapporti con altre società non apprtenenti al Gruppo bancario

Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2019 sono state contabilizzate operazioni poste in essere con società partecipate non appartenenti al Gruppo Bancario di cui si evidenziano gli importi più significativi.

Fundstore.it S.r.l.:
La Società fornisce alla Banca, in licenza d'uso, la piattaforma informatica utilizzata per il collocamento tramite internet di servizi di gestione in fondi e di quote di OICR. Il compenso di competenza dell'esercizio, comprensivo di IVA, è stato pari ad Euro 1.051.104,37.
Fundstore.it S.r.l. ha addebitato a Banca Ifigest S.p.A. una quota parte delle spese di pubblicità sostenute nel corso del 2019 per Euro 22.965,10, compreso l'IVA, i costi di sviluppo del software che consente l'interfaccia con il sistema informativo della banca per un importo di Euro 16.740 compreso l'IVA indetraibile, ed una quota parte del sub-collocamento relativo a Banca Consulia per un importo pari a Euro 57.414,76, compreso l'IVA indetraibile.
Inoltre nel 2019 sono state addebitate commissioni per subcollocamento a Banca del Fucino, Cambiano, Fossano e Banca di Bologna per complessivi Euro 49.583,84.
Banca IFIGEST S.p.A. ha riaddebitato a Fundstore.it S.r.l. Euro 146.514,67 nel 2019, importo corrispondente al 50% del costo dei bolli sostenuto dalla Banca per la sottoscrizione di OICR da parte dei clienti di Altro Consumo, che, in base ad un accordo commerciale, non vengono riaddebitati a tali clienti. Sono stati inoltre addebitati spese per fitti e riaddebiti vari per complessivi Euro 15.000.
In relazione ai rapporti di c/c e gestione patrimoniale che la società Fundstore.it S.r.l. ha stipulato con la Banca, sono stati contabilizzati nel corso del 2019 ricavi per commissioni attive e altri proventi per totali Euro 2.731,48.

Le operazioni tra Banca IFIGEST S.p.A., le società del Gruppo e le altre società partecipate sono state poste in essere nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica.

Operazioni con le società sottoposte a influenza notevole

Al 31 dicembre 2019 non vi sono società sottoposte ad influenza notevole.

Operazioni con i dirigenti con responsabilità strategiche (Amministratori, Sindaci e Direttore Generale)

I rapporti tra la Banca ed i dirigenti con responsabilità strategiche (*key managers*) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni

riservate agli amministratori e/o dipendenti e collaboratori. In particolare vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Alla data del 31/12/2019 non risultano crediti dubbi o inesigibili dovuti da tali parti correlate.

Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti aziendali (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti aziendali; soggetti su cui gli esponenti aziendali esercitano un'influenza notevole o detengono una quota significativa dei diritti di voto; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari o su cui questi ultimi esercitano un'influenza notevole ovvero detengono una quota significativa dei diritti di voto).

I rapporti tra il Gruppo e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnala che nel bilancio consolidato non risultano crediti dubbi o crediti inesigibili dovuti a tali parti correlate.

Nel prospetto seguente sono riepilogati gli ammontari delle voci di stato patrimoniale riconducibili ad operazioni con parti correlate.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Key Manager	Altre	Totale
Crediti verso clientela	2.554	1.122	3.676
Altri crediti			
Debiti verso clientela	7.384	5.709	13.093
Esposizioni fuori bilancio verso clientela	4.217	1.374	5.591
Altri debiti			
TFR e quiescenza	73	0	73

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Capogruppo non ha deliberato accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte M – Informativa sul leasing

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le società del Gruppo Ifigest hanno in essere contratti di leasing immobiliare e inerenti ad automobili. Al 31 dicembre 2019, i contratti di leasing sono 37, di cui 25 relativi a leasing immobiliare, per un valore di diritti d'uso complessivo pari a Euro 8.415 migliaia.

I contratti di leasing immobiliare hanno ad oggetto immobili destinati all'uso di filiali bancarie, uffici promotori, nonché l'immobile ove ha sede la Banca e l'immobile dove ha sede la controllata Soprarno SGR S.p.A. I contratti, di norma,

hanno una durata pari a 6 + 6 anni, con opzione di rinnovo tacito e estinzione esercitabile dal locatore e dal locatario con un preavviso dai 6 ai 12 mesi.

Questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per la Banca. Sulla base delle caratteristiche dei contratti di locazione e di quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing viene posta pari a dodici anni.

Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o situazioni specifiche all'interno del contratto.

I contratti riferiti ad altri leasing sono autovetture. Nel caso delle autovetture, si tratta di contratti di noleggio a lungo termine riferiti alla flotta aziendale messa a disposizione dei dipendenti (uso promiscuo o esclusivo). Generalmente tali contratti hanno durata quadriennale, con pagamenti mensili, senza opzione di rinnovo e non includono l'opzione di acquisto del bene. Il contratto può essere prorogato in funzione della gestione del parco auto; nel caso di estinzione anticipata è possibile che sia prevista una penale.

La banca ha in essere un rapporto di subleasing con altra società del gruppo, relativo ad una porzione dell'immobile ad uso sede.

Come gia indicato nelle politiche contabili, la Banca si avvale delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per i leasing a breve termine (i.e. durata inferiore o uguale ai 12 mesi) o i leasing di attivita di modesto valore (i.e. valore inferiore o uguale ai €5.000).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVE

Nella Parte B – Attivo della Nota integrativa sono esposti rispettivamente le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing (Tabella 9.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo e nella Parte B – Passivo sono esposti i debiti per leasing Tabella 1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela). In particolare i diritti d'uso acquisiti con il leasing ammontano al 31 dicembre 2019 a 8.415 migliaia di Euro, di cui 8.139 migliaia di Euro relativi a leasing immobiliari. I debiti per leasing ammontano a 8.367 migliaia di Euro. Si rimanda a tali sezioni per maggiori dettagli.

Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing. Si rimanda alle specifiche sezioni per maggiori dettagli.

Prospetto relativo ai corrispettivi di competenza della società di revisione

La società di revisione e le società appartenenti alla sua rete non hanno prestato servizi diversi dalla revisione contabile alle società controllate dalla Banca IFIGEST SpA. Per quanto attiene i servizi prestati nei confronti di quest'ultima, si rimanda al "Prospetto relativo ai corrispettivi di competenza della società di revisione" del bilancio d'esercizio".

Banca IFIGEST S.p.A.

Gruppo Bancario Ifigest

50125 Firenze, Piazza S. Maria a Soprarno n. 1

Registro Imprese di Firenze – Codice Fiscale 03712110588

P. IVA 04337180485

REA di Firenze n. 425733

Capitale Sociale Euro 16.425.000 i.v.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AL BILANCIO CONSOLIDATO CHIUSO AL 31.12.2019

Signori Azionisti,

1. Il bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2019 che il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro esame è composto dallo Stato Patrimoniale consolidato, dal Conto Economico consolidato, dal Prospetto della redditività complessiva consolidata, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal Rendiconto finanziario consolidato e dalla Nota integrativa consolidata nonché dalla Relazione sulla gestione, la quale menziona gli eventi principali che hanno caratterizzato l'esercizio, nonché i fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dello stesso.
Tali documenti risultano redatti secondo il disposto del D. Lgs. N. 38 del 28 febbraio 2005 e sono conformi alle istruzioni dettate dalla Banca d'Italia – Eurosistema nonché al principio contabile IFRS 16 "Leasing" entrato in vigore il 1° gennaio 2019 come dettagliatamente esposto nella relazione sulla gestione.

2. Le società consolidate con il metodo integrale sono le controllate Soprarno SGR S.p.A., partecipata in misura del 81,5% del capitale sociale, SEVIAN srl partecipata in misura del 57% del capitale sociale, la società immobiliare Mozzon srl partecipata in misura del 100% del capitale sociale, nonché la partecipazione Fundstore.it S.r.l., detenuta al 50% del capitale sociale. Questa società, che ha come oggetto il collocamento on line di strumenti finanziari attraverso programmi informatici dalla stessa sviluppati, è sottoposta al controllo di fatto di Banca Ifigest, la quale pur detenendone solo il 50%, nomina la maggioranza dei membri del suo Consiglio di Amministrazione.
Le rettifiche di consolidamento risultano analiticamente dettagliate nell'apposito prospetto di pag. 9 del bilancio consolidato e scaturiscono dal saldo tra le differenze positive e negative rilevate negli anni relative al consolidamento degli utili e delle perdite delle società S.E.V.I.A.N. S.r.l., Fundstore S.r.l., Soprarno SGR S.p.A. e Mozzon s.r.l.
Il patrimonio netto di pertinenza di terzi, esposto alla voce 190 del passivo, risulta pari a Euro 2.102.000 mentre l'utile di pertinenza di terzi evidenziati a voce 340 del conto economico ammonta ad euro 188.000. Detti importi afferiscono alle quote di terzi nel patrimonio delle società Soprarno SGR S.p.A., S.E.V.I.A.N. S.r.l. e Fundstore S.r.l. tutte, come già detto, oggetto di consolidamento (cifre arrotondate al migliaio).

3. L'avviamento iscritto in bilancio a voce 100 tra le attività immateriali per un totale invariato rispetto all'esercizio precedente di € 7.643.000 è imputabile prevalentemente e quanto ad Euro 5.700.083 dalla differenza tra il costo della partecipazione di Omnia Sim Spa ed il patrimonio netto della società alla data del 31 ottobre 2009; valore confermato dall'*impairment test* replicato dalla Vostra banca (anche con riferimento all'esercizio in considerazione) con il metodo del Dividend Discount Model. Il residuo di Euro 1.942.917, è invece imputabile, a meno degli arrotondamenti, all'importo di € 1.894.000 derivante dal bilancio della controllata Soprano SGR S.p.A. in conseguenza dell'operazione di conferimento del ramo di azienda delle gestioni patrimoniali individuali effettuato dalla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e per € 48.000 circa dalla acquisizione di una quota pari al 7,5% del capitale di Fundstore.it S.r.l. avvenuta in data 21 novembre 2006 (cifre queste ultime, arrotondate al migliaio).
I criteri di valutazione adottati e comunicatiVi dagli Amministratori, ci trovano consenzienti.
L'utile di esercizio di pertinenza della capogruppo ammonta ad € 4.323.000 ed è principalmente riconducibile all' utile registratosi nella capogruppo Banca Ifigest di Euro 3.952.000 ed alla sommatoria di segno positivo per € 371.000 di altri componenti negativi e positivi di reddito che comprende l'annullamento dei dividendi infragruppo per € 98.000 (cifre arrotondate al migliaio).

4.Conclusivamente rileviamo che il bilancio consolidato, così come sottoposto dal Consiglio di Amministrazione ed oggetto di revisione da parte della società KPMG Spa, la quale ha rilasciato la propria relazione con un giudizio senza rilievi o richiami di informativa e che attesta la sussistenza di una rappresentazione veritiera e corretta del bilancio medesimo, viene ritenuto dal Collegio Sindacale, per gli adempimenti di propria competenza, correttamente rappresentativo delle risultanze contabili delle società oggetto del consolidamento.

Firenze, 12 maggio 2020

IL COLLEGIO SINDACALE

Aldo Bompani – Presidente Collegio Sindacale

Paolo Bigazzi – Sindaco Effettivo

Michele Citarella – Sindaco Effettivo